



PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 21 settembre 2011

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 26 settembre 2011
(Convocato alle ore 15.00)

1. Comunicazione dell'Assessore Di Fede sull'inizio dell'anno scolastico.

DELIBERE

Presidente David Ermini

2. Approvazione verbale della seduta del Consiglio del 28 marzo 2011.
3. Approvazione verbale della seduta del Consiglio del 4 aprile 2011.

MOZIONI

4. VII Commissione: "A sostegno della campagna 'L'Italia sono anch'io' e delle correlate proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e per il diritto di voto amministrativo ai migranti". (ID 3995476)
5. Conss. Ciampolini, Baldini, Massai, Franchi e Sensi: "La comunità e l'imprenditoria cinese nel Circondario Empolese Valdelsa". (ID 3996779)
6. Conss. Calò e Verdi: "Cancellare l'art. 8 e 9 della manovra finanziaria approvata dal Governo Berlusconi con il consenso di Confindustria. Ristabilire il diritto costituzionale del lavoro, dello statuto dei lavoratori contro ogni deroga e ogni forma di precarietà". (ID 3994776)

INTERROGAZIONI

7. Conss. Calò e Verdi: "Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale". (ID 3595576)
8. Conss. Calò e Verdi: "La RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze (località Prullì Comune di Reggello) proclama lo stato di agitazione. Il Sindacato denuncia il clima di forte repressione, persecuzione e discriminazione datoriale verso i lavoratori, le violazioni contrattuali, il tentativo di dividere il fronte sindacale e soprattutto l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e al sindacato e richiede il rispetto degli impegni assunti dall'azienda e soprattutto un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti". (ID 3631853)
9. Conss. Calò e Verdi: "Permane tensione e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale. A rischio il rilancio delle attività produttive e la tenuta dei livelli occupazionali. A Reggello entra in crisi tutta l'area industriale e chimico farmaceutica. Alla Boering prende avvio la delocalizzazione, alla SIMS cassa integrazione 1 anno per i 147 lavoratori e messa in mobilità di 22 operatori mentre non si sblocca la crisi al De Angeli. Rifondazione Comunista chiede e ottiene la convocazione della RSU in Commissione Lavoro e rivendica una maggiore attenzione delle Istituzioni. Cosa sta facendo la Provincia di Firenze e il Comune di Reggello per contrastare precarietà e politiche di attacco al lavoro?". (ID 3702837)

10. Cons. Calò e Verdi: "Circa 40 le lavoratrici e i lavoratori che perderanno il posto. Il PRC nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori in lotta, unitamente al sindacato, chiede quale sarà il futuro dell'hotel della catena Una spa, che fa riferimento al gruppo Btp; forse i primi 40 lavoratori vittime degli scandali oggetto delle inchieste giudiziarie". (P 31497/11)
11. Cons. Cordone: "Sulla vertenza dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio (ex Agip Hotel del 1962)". (ID 3753253)
12. Cons. Calò e Verdi: "Definitivo il licenziamento dei sei lavoratori della sorgente Cintoia? Il Chiantishire è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti". (ID 3636250)
13. Cons. Calò e Verdi: "20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori". (ID 3645708)
14. Cons. Calò e Verdi: "Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. A rischio 400 posti di lavoro. Immediate le richieste del sindacato e dei lavoratori: fare chiarezza sul destino di Dada, sulla tenuta occupazionale e impedire che il pericoloso gioco di cessione di quote azionarie pregiudichi occupazione, lavoro e il futuro dell'azienda. Dichiarato lo stato di agitazione. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze il massimo impegno istituzionale per evitare un massacro sociale e ogni speculazione finanziaria". (ID 3647232)
15. Cons. Calò e Verdi: "Venerdì 18 Febbraio sciopero di 4 ore dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. Dopo le notizie sulla vendita di Dada.net aumenta l'incertezza e la precarietà tra i lavoratori. Rifondazione Comunista solidarietà ai lavoratori di Dada e pieno sostegno alla vertenza in atto". (ID 3688775)
16. Cons. Calò e Verdi: "Lo spettro della chiusura del Teatro della Pergola. Nel più assordante silenzio delle istituzioni locali lavoratori, attori e sindacato chiedono un futuro per il prestigioso teatro. Dal 30 aprile prossimo cessa la gestione da parte del Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è un piano per il teatro. Sconcertante il comportamento del Sindaco di Firenze che da mesi si nega alle parti sociali. Grave il comportamento pilatesco assunto dalla Provincia di Firenze che non prende alcuna iniziativa. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale, istituendo una cabina di regia. Salvare il teatro e tutelare tutti i lavoratori". (ID 3651307)
17. Cons. Calò e Verdi: "Teatro della Pergola non vengono rinnovati i contratti a termine con scadenza il prossimo 30 aprile. Possibile il blocco delle programmazioni. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto". (ID 3795663)
18. Cons. Cordone: "Stato dell'arte della vertenza Agile Eutelia". (ID 3653593)
19. Cons. Calò e Verdi: "Dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i

controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici?". (ID 3661169)

20. Conss. Calò e Verdi: "L'allarme smog e polveri sottili riguarda i comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisevie dove esistono due stazioni di rilievo sulla qualità dell'aria? Quali sono i dati di rilevamento della qualità dell'aria e sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni? Che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisevie a rischio di superamento delle soglie di allarme? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisevie nel determinare piani di antinquinamento? Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisevie? Rifondazione Comunista richiama ad una concreta attività di tutela dell'aria l'Unione dei Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisevie unitamente alla Provincia di Firenze a fronte dell'emergenza inquinamento atmosferico". (ID 3661269)
21. Cons. Cordone: "Sulla riunione in Provincia per parlare delle misure antismog". (ID 3667468)
22. Conss. Calò e Verdi: "Prosegue l'avanzata della crisi economica che non attenua la sua gravità sul lavoro, occupazione e salari dei lavoratori. Molte aziende di Firenze, Mugello, Valdisevie, Circondario Empolese Valdelsa, causa la fine dei periodi di cassa integrazione, fanno esplodere le liste di disoccupazione. Rifondazione Comunista chiede quali sono le prospettive per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali?". (ID 3662063)
23. Cons. Cordone: "Cassa di espansione al Ferrone nel Comune di Greve in Chianti, La Provincia smentisce se stessa?". (ID 3667487)
24. Conss. Calò e Verdi: "I cittadini del Comune di Reggello, unitamente agli 'Amici del Secchieta', chiedono che le Amministrazioni Locali onorino gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovia sul Secchieta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze". (ID 3667619)
25. Cons. Giunti: "Riapertura degli impianti di risalita in Secchieta". (ID 3668313)
26. Conss. Calò e Verdi: "Sequestrata dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala colica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e el normative e le leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, direttrice dei lavori e rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni abusive". (ID 3667621)

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Ermini)





DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 26 SETTEMBRE 2011

1. **Cons. Cordone:** Crisi della casa di cura psichiatrica "Poggio Sereno": 32 posti di lavoro a rischio. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere quali provvedimenti possano essere attuati per la salvaguardia dei suddetti posti di lavoro.
2. **Conss. Calò e Verdi:** La CASA DI CURA POGGIO SERENO nel Comune di Fiesole rischia la chiusura. 32 lavoratori in mobilità rischiano la disoccupazione mentre il sistema sanitario fiorentino si vede cancellare un importante e qualificata esperienza nella cura dei disturbi neuropsichiatrici. Irresponsabile è il comportamento assunto dalla ASL 10 che ha fatto cassa con risorse destinate alla convenzione di una struttura specialistica. Assordante è stato il silenzio della Regione Toscana e del Comune di Fiesole. Rifondazione Comunista chiede che sulla vicenda della Casa di Cura Poggio Sereno sia fatta luce salvaguardando i lavoratori e l'insieme dei servizi socio sanitari dell'area fiorentina.
3. **Conss. Calò e Verdi:** Chiude la Libreria Martelli ex Libreria Marzocco di Firenze soc. del gruppo Edison: 18 lavoratori rischiano il posto di lavoro. Appello dei Sindacati e dei lavoratori alle istituzioni affinché siano date tutte le garanzie necessarie ai lavoratori. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza sindacale invita la provincia di Firenze unitamente agli altri Enti Locali (Regione Toscana e Comune di Firenze) a contrastare la deregulation provocata dal Governo a favore del mercato speculativo, adottando tutti gli strumenti necessari di sostegno al lavoro, reddito e salari. E' necessario che la proprietà adotti un profilo di alta responsabilità sociale, adeguato alla fase di grande precarizzazione.
4. **Conss. Calò e Verdi:** Cgil, Cisl, Uil, Fials sottoscrivono un accordo con la Fondazione del Maggio Musicale con il quale viene prorogato il contratto dei 37 lavoratori di sala fino al 31 luglio 2012. Un atto importante di tutela del lavoro e della dignità professionale e una chiara risposta alla politica delle esternalizzazioni più volte annunciata dal duo Renzi & Colombo. Il 20 settembre riprende la trattativa tra Organizzazioni Sindacali e CdA al centro il rispetto del contratto integrativo più il complesso delle misure annunciate nella manovra di risanamento dello sbilancio. Rifondazione Comunista esprime la propria soddisfazione sulla proroga dei contratti alle 37 maschere e chiede che la Provincia di Firenze informi correttamente e tempestivamente il Consiglio Provinciale più volte schieratosi dalla parte dei lavoratori sugli sviluppi e sugli esiti. Le Amministrazioni Locali rispondano tempestivamente all'appello lanciato dai sindacati a costituire un tavolo interistituzionale sui temi del Maggio.
5. **Conss. Baldini:** Casa di Cura Poggio Sereno a rischio chiusura.
6. **Conss. Calò e Verdi:** Isis Vasari di Figline V.no, ancora del giardino nemmeno l'ombra. Dove sono finiti gli impegni delle Istituzioni a qualificare gli spazi verdi del plesso scolastico? Dimenticanza o incoerenza? Rifondazione Comunista richiede il rispetto degli impegni assunti per impedire che il prolungarsi di tale condizione non possa pregiudicare la qualità della permanenza, degli allievi e lavoratori, personale docente e non, nell'edificio scolastico per molte ore al giorno.

OK 19/9/11 Jw

1



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0369204/2011
19/09/2011
Cl. 001.10.01



Firenze, 19 settembre 2011

Oggetto: "Crisi della casa di cura psichiatrica "Poggio Sereno": 32 posti di lavoro a rischio. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere quali provvedimenti possano essere attuati per la salvaguardia dei suddetti posti di lavoro ."

Considerato che:

- la casa di cura "Poggio Sereno", ospitata in una villa tra Maiano e Fiesole, struttura specializzata con 60 posti letto per pazienti con disturbi neuropsichiatrici divisi tra neurologia, psichiatria e lunga degenza in convenzione con la Asl 10, oggi rischia la chiusura con l'epilogo di una crisi che va avanti da circa un anno (la casa di cura "Poggio Sereno" è fin dagli anni '30 un punto di riferimento per le malattie nervose);
- nel luglio del 2010, la proprietà dichiarò lo stato di crisi e dal febbraio scorso sono stati messi in mobilità tutti i dipendenti occupati, ossia 32 persone tra medici, infermieri, operatori socio sanitari, operai ed impiegati amministrativi;
- la colpa della crisi si originerebbe in un insufficiente finanziamento da parte della Asl competente: circa un milione di euro l'anno per gestire 60 pazienti che hanno bisogno di cure particolari nonché di tutti i servizi correlati;
- secondo i sindacati tale cifra, non sarebbe paragonabile a quanto dato ad altre case di cura;
- dal 2007, sempre secondo le sigle sindacali, non viene rinnovata la convenzione tra la Asl e la casa di cura "Poggio Sereno" ma solo in prossimità della scadenza viene prorogata di qualche mese, lasciando così nell'incertezza la proprietà, le famiglie dei degenti ed i lavoratori;
- sempre secondo i rappresentanti sindacali, da circa un anno i 32 dipendenti non conoscono la loro sorte e tale incertezza creerebbe tensione all'interno della struttura sanitaria ubicata nella bella villa di Maiano dato che il lavoro è molto impegnativo per la tipologia dei pazienti presi in cura e lavorare in corsia senza conoscere il proprio destino lavorativo non è semplice;
- secondo la segreteria regionale del sindacato Usb nonostante svariati incontri con la

Regione Toscana, la Asl, la proprietà e Confindustria, nessuno ha dato rassicurazioni sul futuro di Poggio Sereno malgrado siano stati fatti vari solleciti e siano state espresse specifiche raccomandazioni dalla Prefettura, durante i tentativi di conciliazione;

- il ruolo importante di questa struttura nella sanità fiorentina e toscana;
- i lavoratori di Poggio Sereno sono degli eccellenti professionisti nel loro settore ed alcuni sono vicini all'età della pensione rendendo così difficile una loro ricollocazione (sembrerebbe quasi che la sanità toscana volesse rinunciare a questa realtà e a questi professionisti) ;
- da notizie di stampa locale apprendiamo che il prossimo giovedì 22 settembre nella commissione sanità del Consiglio Regionale si parlerà della crisi della casa di cura "Poggio Sereno";

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere :

- l'esito dell'incontro del prossimo 22 settembre in Consiglio Regionale;
- sulla base di quanto esposto in narrativa, che cosa possa e intenda fare questa Amministrazione, in collaborazione con la Regione Toscana, ai fini della salvaguardia dei suddetti 32 posti di lavoro e della conseguente soluzione positiva della crisi della casa di cura "Poggio Sereno".

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



LA NOSTRA SANITA'

I SINDACATI
«LA CONVENZIONE
CON L'ASL NON OFFRE
GARANZIE AI DIPENDENTI»

IL NODO DA SCIogliere
«IL FINANZIAMENTO
PUBBLICO NON BASTA
A GESTIRE I PAZIENTI»

Poggio Sereno, 32 rischiano il posto

La crisi della casa di cura psichiatrica potrebbe diventare irreversibile

di MANUELA PLASTINA

LE TAPPE

Anni '30
La villa a pochi chilometri da Fiesole è da decenni un punto di riferimento nella cura dei pazienti con problemi mentali, attiva ancora prima della legge Basaglia

Dal 2007
La convenzione con la Asl non viene rinnovata da quattro anni, ma solo prorogata all'ultimo minuto lasciando nell'incertezza proprietà e lavoratori

30 luglio 2010
Con la comunicazione dello stato di crisi, tutto il personale è stato messo in mobilità: si tratta di medici, infermieri e dipendenti del settore

COSA SARÀ di Poggio Sereno? Se lo chiedono preoccupati i rappresentanti sindacali, ma anche le famiglie di alcuni pazienti della casa di cura a due passi da Fiesole. Sessanta posti letto dedicati a pazienti con disturbi neuropsichiatrici divisi tra neurologia, psichiatria e lungo degenza in convenzione con la Asl 10. Inoltre offre prestazioni specialistiche diagnostiche e di cura in regime ambulatoriale. Questa villa dalla torretta bianca è fin dagli anni '30 un punto di riferimento per le malattie nervose, struttura innovativa nel campo della psichiatria quando le strutture manicomiali sembravano delle carceri.

Oggi rischia la chiusura con una crisi già ufficializzata da un anno: il 30 luglio del 2010 la proprietà dichiarò lo stato di crisi e dal febbraio scorso sono stati messi in mobilità tutti i dipendenti occupati, ossia trentadue persone tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, operai e amministrativi. La colpa

ni sul futuro di questa struttura. Gli altri sindacati stanno zitti, dalla Regione non abbiamo garanzie, nonostante vari solleciti e le raccomandazioni espresse dalla Prefettura durante i tentativi di conciliazione». Eppure, sottolineano i rappresentanti di Uslb, questa struttura è importante per la sanità fioren-

tina e toscana. «I lavoratori sono dei professionisti eccellenti nel loro settore, alcuni sono vicini all'età della pensione e non sarà facile ricollocarli. Perché la sanità toscana sembra voler rinunciare a questa realtà e a questi professionisti? Chi assorbirà questi 60 posti letto che rischia-

no la chiusura?».

DIPOGGIO SERENO si tornerà a parlare (per la terza volta) in commissione sanità in consiglio regionale giovedì prossimo, 22 settembre, incontro al quale sono stati convocati anche i sindacati, ma, al momento, non la proprietà della struttura.



GLI SVILUPPI
Giovedì prossimo

SANITA'

I nuovi orizzonti della dermatologia



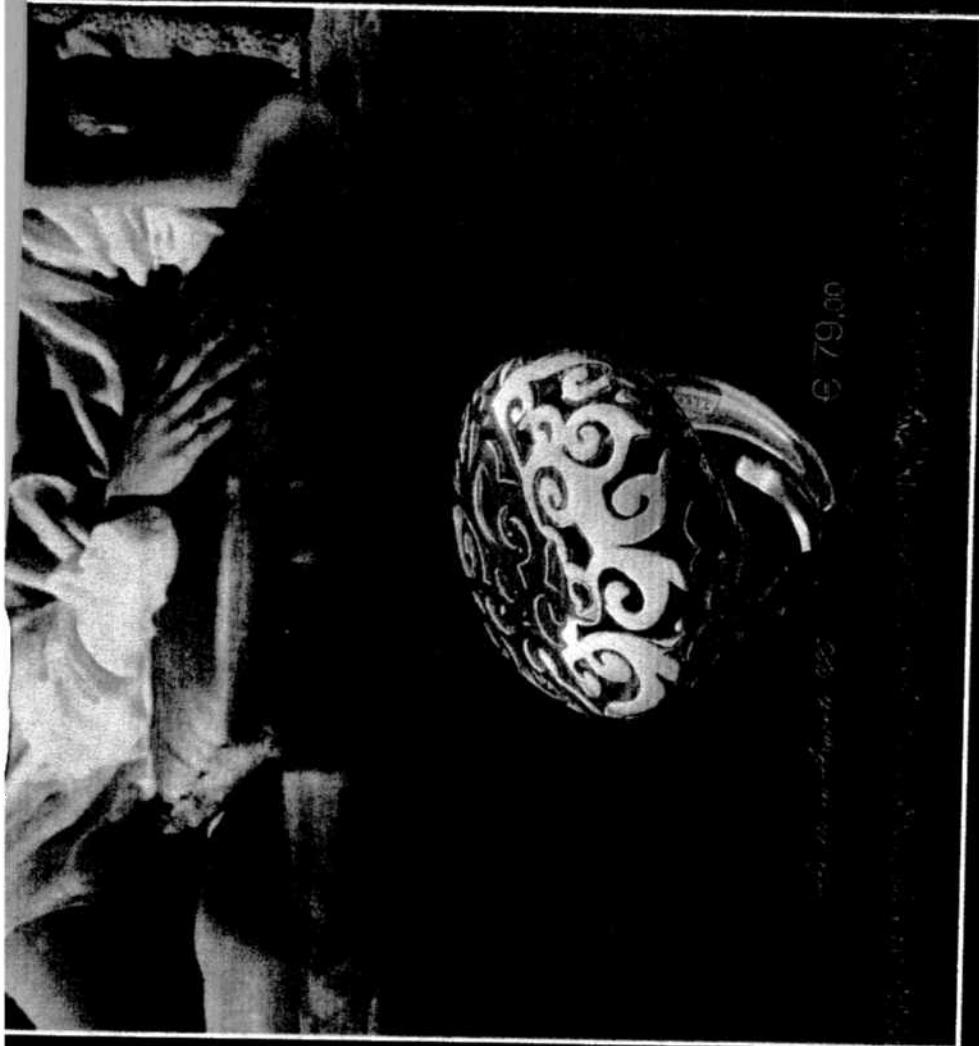
«**TERAPIA** fotodinamica in dermatologia (Pdt): è l'ora di definire il suo ruolo». Si è svolto ieri all'Ac Hotel Firenze il workshop che, fra i molti argomenti ha affrontato quello del Pdt nelle terapie tradizionali. L'evento si è concluso con la tavola rotonda «Ruolo della Pdt nella dermatologia ambulatoriale». Nella foto il professor Nicola Pimpinelli e il dottor Riccardo Rossi

si occuperà del caso

della crisi sarebbe in un insufficiente finanziamento da parte della Asl: poco più di un milione di euro l'anno per gestire sessanta pazienti che hanno bisogno di cure particolari, nonché tutti i servizi correlati. Una cifra che, secondo i sindacati, non sarebbe paragonabile a quanto dato ad altre case di cura.

«**DAL 2007** — spiegano Valerio Memmolo e Aurelio Minichiello della segreteria regionale del sindacato Usb — non viene rinnovata la convenzione tra la Asl e Poggio Sereno. Solo alla scadenza viene prorogata di qualche mese, lasciando così in costante incertezza la proprietà, le famiglie dei degen- ti e i lavoratori».

DA UN ANNO, dicono i rappresentanti sindacali, 32 dipendenti non conoscono le loro sorti. E anche i familiari si sono accorti che c'è tensione nei corridoi della bianca villa di **Monte**: il lavoro è già molto impegnativo per la tipologia di pazienti presi in cura e stare in corsia senza sapere quale sarà il proprio destino ormai prossimo non deve essere semplice. «Nonostante vari incontri con Regione, Asl, proprietà, Confindustria — lamentano Minichiello e Memmolo — nessuno ci ha dato rassicurazio-



www.fabianigioiellerie.com



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0369552/2011
19/09/2011
Cl. 001.10.01



ok
19/9/11
fer

2

Firenze, 19 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La CASA DI CURA POGGIO SERENO nel Comune di Fiesole rischia la chiusura. 32 lavoratori in mobilità rischiano la disoccupazione mentre il sistema sanitario fiorentino si vede cancellare un importante e qualificata esperienza nella cura dei disturbi neuropsichiatrici. Irresponsabile è il comportamento assunto dalla ASL 10 che ha fatto cassa con risorse destinate alla convenzione di una struttura specialistica. Assordante è stato il silenzio della Regione Toscana e del Comune di Fiesole. Rifondazione Comunista chiede che sulla vicenda della Casa di Cura Poggio Sereno sia fatta luce salvaguardando i lavoratori e l'insieme dei servizi socio sanitari dell'area fiorentina. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Rischia la chiusura la Casa di Cura Poggio Sereno un vero e proprio punto di riferimento qualificato nel sistema sanitario fiorentino, 32 lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro (si tratta di medici, infermieri, ausiliari e personale amministrativo). Poggio Sereno è un istituto di cura privato, di 60 posti letto, convenzionato con il servizio Sanitario Nazionale, specializzato nella cura dei disturbi neuropsichiatrici, situato in Via Benedetto da Maiano n. 14 a Fiesole (FI). Il fine istituzionale della struttura è quello di erogare in regime di ricovero (ordinario e Day-Hospital) ed ambulatoriale, prestazioni specialistiche di diagnosi e cura per patologie neuropsichiatriche e, in solo regime di ricovero, prestazioni mediche internistiche. Da quattro anni la convenzione con l'ASL 10 è scaduta e l'azienda sanitaria provvede in modo irresponsabile a effettuare una proroga solo all'ultimo minuto, lasciando la struttura in un clima di incertezza e precarietà. I motivi per i quali l'ASL 10 ha nel tempo adotto la committenza non sono mai stati chiariti in nessuna sede istituzionale, compresa la Provincia di Firenze anche a fronte di una crisi già ufficializzata nel luglio 2010 e con una procedura di mobilità avviata lo scorso febbraio.

Più volte il gruppo di Rifondazione Comunista ha interessato l'Amministrazione Provinciale di questa vicenda con specifici atti ispettivi ad agosto 2010, ottobre 2010 e a giugno 2011, esprimendo la propria preoccupazione per come l'ASL 10 procedeva nel

ripporti verso una casa di cura che ha sempre fatto fronte alle crescenti necessità di ricovero espresse dai bisogni socio sanitari della popolazione.

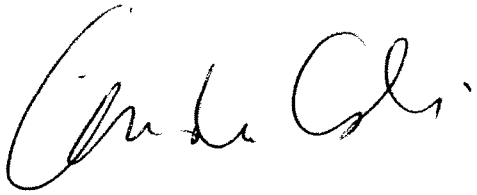
Quella di Poggio Sereno è una vicenda emblematica e soprattutto spicca la disinvoltura con la quale i vertici della ASL 10 hanno agito indisturbati tagliando prima le risorse in un settore nevralgico dell'assistenza, attivando contestualmente una pericolosa crisi occupazionale e una inspiegabile dispersione di ben 60 posti letto. In questo contesto spiccano due gravi responsabilità istituzionali quella della Regione Toscana e del Comune di Fiesole sede territoriale della Casa di Cura che non sono mai intervenuti verso i vertici della ASL 10 nel chiarire i motivi per i quali si continuava a tagliare risorse verso una esperienza che guarda caso ha sempre lavorato bene in regime di monocommitenza.

Giovedì 22 settembre della vicenda di Poggio Sereno tornerà ad occuparsene la Commissione sanità del Consiglio regionale mentre sono ancora da chiarire la sorte dei 60 posti letto e il destino dei lavoratori.

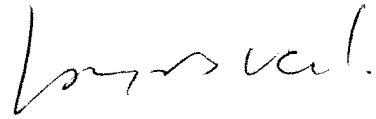
Gli scriventi consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista unendosi alla preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati, per il rischio che la Casa di Cura Poggio Sereno di Fiesole, cessi l'attività e allarmati dal fatto che a tutt'oggi non sono stati chiariti in nessuna sede le scelte operate dalla ASL 10 verso la suddetta Casa di cura, dei tagli erogati e nei minori stanziamenti effettuati in regime di convenzione e soprattutto sulle pesanti ricadute in termini di prestazioni sanitarie e occupazionali che tali scelte hanno provocato in un contesto dove insiste una forte richiesta di assistenza da parte dei cittadini chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e l'Assessore competente di riferire sulla vicenda della Casa di Cura Poggio Sereno. Altresi chiediamo di sapere gli sviluppi che questa crisi ha avuto ai tavoli procedurali dell'Amministrazione Provinciale anche in virtù del fatto che i lavoratori sono coinvolti nella procedura di Mobilità aperta dall'azienda lo scorso 30 luglio e quali strumenti di sostegno al lavoro, occupazione e salari sono stati attivati.

Infine chiediamo di sapere cosa intende fare la Provincia di Firenze, unitamente alla Regione Toscana e ai Comuni di Fiesole per tutelare e salvaguardare l'occupazione nel settore della sanità privata fiorentina e soprattutto per difendere e qualificare l'insieme dei servizi socio sanitari dell'area fiorentina.

Andrea Calò

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Andrea Calò". The script is fluid and cursive, with the first name and last name clearly distinguishable.

Lorenzo Verdi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Lorenzo Verdi". The script is cursive and somewhat stylized, with the first name and last name clearly distinguishable.

LA NOSTRA SANITÀ

I SINDACATI
 «LA CONVENZIONE
 CON L'ASL NON OFFRE
 GARANZIE AI DIPENDENTI»

IL NODO DA SCIOLIERE
 «IL FINANZIAMENTO
 PUBBLICO NON BASTA
 A GESTIRE I PAZIENTI»

Poggio Sereno, 32 rischiano il posto La crisi della casa di cura psichiatrica potrebbe diventare irreversibile

LE TAPPE

Anni '30
 La villa a pochi chilometri da Fiesole è da decenni un punto di riferimento nella cura dei pazienti con problemi mentali, attiva ancora prima della legge Basaglia

Dal 2007
 La convenzione con la Asl non viene rinnovata da quattro anni, ma solo prorogata all'ultimo minuto lasciando nell'incertezza proprietà e lavoratori

30 luglio 2010
 Con la comunicazione dello stato di crisi, tutto il personale è stato messo in mobilità: si tratta di medici, infermieri e dipendenti del settore

di MANUELA PLASTINA
COSA SARÀ di Poggio Sereno? Se lo chiedono preoccupati i rappresentanti sindacali, ma anche le famiglie di alcuni pazienti della casa di cura a due passi da Fiesole. Sessanta posti letto dedicati a pazienti con disturbi neuropsichiatrici divisi tra neurologia, psichiatria e lungo degenza in convenzione con la Asl 10. Inoltre offre prestazioni specialistiche diagnostiche e di cura in regime ambulatoriale. Questa villa dalla torretta bianca è fin dagli anni '30 un punto di riferimento per le malattie nervose, struttura innovativa nel campo della psichiatria quando le strutture manicomiali sembravano delle carceri. Oggi rischia la chiusura con una crisi già ufficializzata da un anno: il 30 luglio del 2010 la proprietà dichiarò lo stato di crisi e dal febbraio scorso sono stati messi in mobilità tutti i dipendenti occupati, ossia trentadue persone tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, operai e amministrativi. La colpa

ni sul futuro di questa struttura. Gli altri sindacati stanno zitti, dalla Regione non abbiamo garanzie, nonostante vari solleciti e le raccomandazioni espresse dalla Prefettura durante i tentativi di conciliazione». Eppure, sottolineano i rappresentanti di Usb, questa struttura è importante per la sanità fioren-

tina e toscana. «I lavoratori sono dei professionisti eccellenti nel loro settore, alcuni sono vicini all'età della pensione e non sarà facile ricollocarli. Perché la sanità toscana sembra voler rinunciare a questa realtà e a questi professionisti? Chi assorbirà questi 60 posti letto che rischia-

no la chiusura?».

DI POGGIO SERENO si tornerà a parlare (per la terza volta) in commissione sanità in consiglio regionale giovedì prossimo, 22 settembre, incontro al quale sono stati convocati anche i sindacati, ma, al momento, non la proprietà della struttura.



GLI SVILUPPI
Giovedì prossimo

La villa a pochi chilometri da Fiesole è da decenni un punto di riferimento nella cura dei pazienti con problemi mentali, attiva ancora prima della legge Basaglia

Dal 2007

La convenzione con la Asl non viene rinnovata da quattro anni, ma solo prorogata all'ultimo minuto lasciando nell'incertezza proprietà e lavoratori

30 luglio 2010

Con la comunicazione dello stato di crisi, tutto il personale è stato messo in mobilità: si tratta di medici, infermieri e dipendenti del settore amministrativo

SANITA'

I nuovi orizzonti della dermatologia



«**TERAPIA** fotodinamica in dermatologia (Pdt): è l'ora di definire il suo ruolo». Si è svolto ieri all'Ac Hotel Firenze il workshop che, fra i molti argomenti, ha affrontato quello del Pdt nelle terapie tradizionali. L'evento si è concluso con la tavola rotonda «Ruolo della Pdt nella dermatologia ambulatoriale». Nella foto il professor Nicola Pimpinelli e il dottor Riccardo Rossi

...a cura a due passi da Fiesole. Sessanta posti letto dedicati a pazienti con disturbi neuropsichiatrici divisi tra neurologia, psichiatria e lungo degenza in convenzione con la Asl 10. Inoltre offre prestazioni specialistiche diagnostiche e di cura in regime ambulatoriale. Questa villa dalla torretta bianca è fin dagli anni '30 un punto di riferimento per le malattie nervose, struttura innovativa nel campo della psichiatria quando le strutture manicomiali sembravano delle carceri.

Oggi rischia la chiusura con una crisi già ufficializzata da un anno: il 30 luglio del 2010 la proprietà dichiarò lo stato di crisi e dal febbraio scorso sono stati messi in mobilità tutti i dipendenti occupati, ossia trentadue persone tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, operai e amministrativi. La colpa

GLI SVILUPPI
Giovedì prossimo la Regione si occuperà del caso

della crisi sarebbe in un insufficiente finanziamento da parte della Asl: poco più di un milione di euro l'anno per gestire sessanta pazienti che hanno bisogno di cure particolari, nonché tutti i servizi correlati. Una cifra che, secondo i sindacati, non sarebbe paragonabile a quanto dato ad altre case di cura.

«**DAL 2007** — spiegano Valeriano Memmolo e Aurelio Minichiello della segreteria regionale del sindacato Usb — non viene rinnovata la convenzione tra la Asl e Poggio Sereno. Solo alla scadenza viene prorogata di qualche mese, lasciando così in costante incertezza la proprietà, le famiglie dei degenzanti e i lavoratori».

DA UN ANNO, dicono i rappresentanti sindacali, 32 dipendenti non conoscono le loro sorti. E anche i familiari si sono accorti che c'è tensione nei corridoi della bianca villa di Maiano: il lavoro è già molto impegnativo per la tipologia di pazienti presi in cura e stare in corsia senza sapere quale sarà il proprio destino ormai prossimo non deve essere semplice. «Nonostante vari incontri con Regione, Asl, proprietà, Confindustria — lamentano Minichiello e Memmolo — nessuno ci ha dato rassicurazio-

...tura durante i tentativi di conciliazione». Eppure, sottolineano i rappresentanti di Usb, questa struttura è importante per la sanità fioren-

...Perché la sanità toscana...
...ler rinunciare a questi...
...questi professionisti? (...
...rà questi 60 posti letto

Alle calli disegnar dall'Arco sul campanello scarpato. Per l'antiquaria all'inzonzo sono il punto di arrivo di chi...



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
9/9/11
JW

3

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0369553/2011

19/09/2011

Cl. 001.10.01



Firenze, 19 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Chiude la Libreria Martelli ex Libreria Marzocco di Firenze società del Gruppo Edison: 18 lavoratori rischiano il posto di lavoro. Appello dei Sindacati e dei lavoratori alle istituzioni affinché siano date tutte le garanzie necessarie ai lavoratori. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e sostegno alla vertenza sindacale invita la Provincia di Firenze unitamente agli altri Enti Locali (Regione Toscana e Comune di Firenze) a contrastare la deregulation provocata dal Governo a favore del mercato speculativo, adottando tutti gli strumenti necessari di sostegno al lavoro, reddito e salari. E' necessario che la proprietà adotti un profilo di alta responsabilità sociale adeguato alla fase di grande precarizzazione. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Sabato 17 settembre la prestigiosa Libreria Martelli srl di Firenze di proprietà del Gruppo Edison ha chiuso i propri bandoni, ufficialmente sembra per avviare i lavori di "ristrutturazione" per un periodo di 5 mesi ma ufficiosamente sembra accreditarsi il sospetto di una chiusura definitiva. Si tratta di una notizia che non coglie di sorpresa le istituzioni locali e il mondo politico.

Secondo quanto emerso dai contatti con la proprietà uno dei problemi principali "... sarebbe l'affitto troppo alto pagato per occupare i locali in via Martelli, nel cuore di Firenze, e per la ricontrattazione del quale è in corso una trattativa con i proprietari dell'immobile. Inoltre, la pedonalizzazione del Duomo e di via Martelli non avrebbe aiutato le vendite mentre i nuovi lavori per la pavimentazione della strada, che dovrebbero cominciare a fine anno, costituirebbero un ulteriore problema. Da luglio la Martelli aveva iniziato una grande svendita sui libri, con sconti dal 30 al 70%, soldi che sarebbero dovuti servire proprio per iniziare i lavori di ristrutturazione...".

La Libreria Martelli non è l'unica a Firenze dal futuro incerto: nubi nere sembrano addensarsi anche sull'altra libreria del gruppo, la Edison, alla cui sede in piazza della Repubblica sarebbe interessata la Feltrinelli, che al momento ha due punti vendita in città, in via Cerretani e in via Cavour, e che sarebbe in trattative anche con FS per aprire una nuovo spazio alla stazione di Santa Maria Novella.

La vicenda della Libreria Martelli sembra complicarsi anche per le scelte operate dal governo con il famoso decreto sviluppo contenuto nella manovra approvata lo scorso luglio. D'ora in avanti sarà infatti possibile modificare la destinazione d'uso dei negozi con valenza culturale, come le librerie. Il che significa "...che al posto della libreria Martelli, rinata nel 2007 sulle ceneri della Marzocco potrebbe nascere l'ennesimo grande magazzino. Il rischio è concreto dal momento che proprio sabato la libreria, dopo una fiera resistenza contro il caro affitti, ha chiuso i battenti...". Per contrastare questa deriva e soprattutto per porre un rimedio a queste trasformazioni puramente mercantili e speculative gli enti locali possono intervenire "...da una parte la Regione Toscana che ha tempo sessanta giorni per regolamentare la legge. Dall'altra i Comuni, a cui spetta l'ultima parola. Il decreto prevede infatti che il nuovo affittuario dello stabile debba interpellare il Comune per cambiare la destinazione d'uso...".

Ma a parte queste considerazioni ancora niente si sa sul destino dei lavoratori. Da qui l'appello dei Sindacati e dei lavoratori alle istituzioni "...la Marzocco, e ora la Martelli, rappresentano un patrimonio per Firenze: per questo chiederemo il coinvolgimento delle istituzioni affinché facciano pressione sulla proprietà..." mentre l'assemblea dei lavoratori "...chiede nuovamente di avere maggiori garanzie per tutti gli attuali dipendenti..."

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori della Libreria Martelli che rischiano di perdere il posto di lavoro

nel dichiarare il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza

nel contrastare la deregulation provocata dal Governo a favore del mercato speculativo richiedono che le istituzioni adottino tutti strumenti di sostegno al lavoro, reddito e salari necessari.

A tal fine chiediamo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla chiusura della Libreria Martelli (*punto di riferimento imprescindibile per gli intellettuali dei primi del Novecento e negozio molto amato anche dai fiorentini contemporanei*) e sul rischio di una eventuale dismissione. Altresì chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze per quanto di sua competenza è stata interessata della vertenza da parte delle organizzazioni sindacali, quali decisioni sono state assunte dalla proprietà per quanto riguarda i 18 lavoratori e se sono in essere gli ammortizzatori sociali e altri strumenti di tutela sociale e salariale.

Infine chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale unitamente alla Regione Toscana e al Comune di Firenze ha attivato iniziative adeguate affinché la proprietà adotti un profilo di alta responsabilità sociale verso il lavoro e i diritti dei lavoratori.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Andrea Calò Lorenzo Verdi

Edison & Martelli, librerie a rischio stop Gli affitti alle stelle 'drogano' il mercato

Incontro tra il vicesindaco e la società. Il gruppo non vuole mollare

IL BANDONE della libreria Martelli, nell'omonima via, è stato simbolicamente chiuso ieri sera. Ufficialmente per consentire dei lavori di ristrutturazione interna, ma il sospetto è che possa, invece, trattarsi di una chiusura definitiva.

Ieri mattina il vicesindaco Dario Nardella, titolare della delega allo sviluppo economico, ha incontrato l'amministratore delegato di Edison group, Stefano Bellentani. Si tratta della società che gestisce a Firenze sia la libreria Edison di piazza della Repubblica che quella di via Martelli.

«Mi hanno assicurato — ha spiegato Nardella — che la trattativa con la società proprietaria degli immobili è aperta e che non è intenzione del gruppo Edison rinunciare a quel punto vendita». Certo la trattativa non è facile visto che in ballo c'è un canone di affitto molto alto (e che la proprietà vorrebbe ulteriormente aumentare) e il costo non indifferente dei lavori di ristrutturazione. Il gruppo Edison aveva chiesto alla proprietà immobiliare di non pagare l'affitto durante i lavori e la conseguente chiusura al pubblico, ma per il momento il braccio di ferro è in corso.

«**DA PARTE NOSTRA** — ha spiegato il vicesindaco — come amministrazione comunale abbiamo assicurato almeno due passaggi importanti. Prima di tutto che i lavori per la risistemazione della via che sono già stati programmati non si svolgeranno durante il periodo natalizio, ma sicuramente dopo, in modo da non inficiare gli incassi di tutti i negozi di via Martelli e via Cavour nel periodo più rilevante dell'anno. Stiamo poi verificando se quel negozio esistono vincoli di destinazione commerciale, se cioè in quello spa-

zio, comunque, non possa essere realizzato nient'altro che una libreria. Anche questo potrebbe essere un punto d'appoggio molto importante nella trattativa». Certo il vicesindaco non nasconde il suo disappunto nei confronti di quello che definisce, senza esitazione, il «morbo di questa città». Si riferisce alla «piaga» della rendita immobiliare che finisce per strangolare molte delle attività nel centro storico fiorentino. «Stiamo parlando di affitti troppo alti — insiste — che sono un problema reale e di difficile soluzione per chi gestisce un'attività commerciale».

«**PIAGA**» che Palazzo Vecchio ha pochissimi strumenti per sanare o, per lo meno, per provare a tenere sotto controllo: «Stiamo lavorando a ritmi serrati — assicura il vicesindaco — perché il consiglio comunale approvi in fretta **GIU' IL BANDONE** In via Martelli la chiusura è scattata ieri, ufficialmente per lavori di ristrutturazione

il piano per il commercio. La prossima settimana sarà discusso in commissione e conto di portarlo in votazione in consiglio per la seduta del 3 ottobre. Purtroppo la liberalizzazione, che non esito a definire selvaggia, delle ultime due manovre finanziarie varate dal governo Berlusconi in luglio e in agosto, rischia di vanificare i nostri sforzi. Ma noi andiamo avanti per la nostra strada. Cercheremo di introdurre dei limiti di destinazione d'uso per i locali del centro storico in modo da poter garantire un'offerta commerciale di qualità. Anche questo contribuirà a ridurre i soggetti interessati agli immobili e quindi a regimenterare i costi degli affitti».

MA A RISCHIO chiusura non c'è soltanto la libreria Martelli. Sempre il gruppo Edison ha in corso un contenzioso per sfratto con il gruppo Feltrinelli per l'altra libreria che gestisce in piazza della Repubblica. Nei prossimi giorni la vicenda dovrebbe essere esaminata dalla Corte di Cassazione e la prossima settimana ancora Nardella ha fissato un incontro con la proprietà del gruppo Feltrinelli per offrire il proprio supporto alla ricerca di un accordo fra le due librerie che non penalizzi la città.

Ultima libreria in ballo è quella del «Porcellino» proprio di fronte alla stessa loggia. Anche in questo caso il problema principale è quello dell'affitto troppo alto, Palazzo Vecchio ha più volte cercato di incontrare i gestori dell'attività. Ma fino a questo momento l'incontro non c'è stato.

Pa. Fi.

“ DARIO NARDELLA

I prezzi troppo alti sono un problema reale e di difficile soluzione per chi gestisce un'attività commerciale



L'emergenza ieri stop alla «Martelli» Librerie, il Comune tenta la carta del vincolo culturale

Tra gli scaffaggi della Martelli sembrava quasi una giornata come le altre, quella di ieri. Ma la libreria si stava fermando. «Davvero chiudete?» chiede una signora; «Purtroppo sì, almeno per ora», risponde il cassiere. Ultimo giorno, uno stop annunciato. Qualcuno ieri era lì proprio per questo, a comprare un altro libro tra gli sconti al settanta per cento. Intanto in Palazzo Vecchio il vicesindaco Dario Nardella incontrava l'amministratore delegato del gruppo che gestisce la Martelli, Stefano Bellentani. Un faccia a faccia da cui è emerso uno spiraglio per il futuro della libreria: «Lunedì (domani, ndr) partiranno le verifiche sui vincoli urbanistici di quell'edificio». Il contratto di affitto della libreria di via Martelli è scaduto e oggi dovrà lasciare il negozio, in anticipo di due settimane rispetto a quanto inizialmente previsto. Chiusi per almeno per cinque mesi, «ristrutturazione» dicono dalla società. Il problema è il braccio di ferro sui costi dell'affitto, tanto che uno dei progetti è quello di ridurre i metri quadrati della libreria per lasciare spazio a negozi di abbigliamento e tagliare così le spese. Di questo hanno parlato ieri l'amministratore delegato della Martelli e Nardella: «Il dato positivo — spiega il vicesindaco — è che la proprietà non ha intenzione di andare via e spera ancora nella possibilità di trovare un accordo sull'affitto. La trattativa non è chiusa».

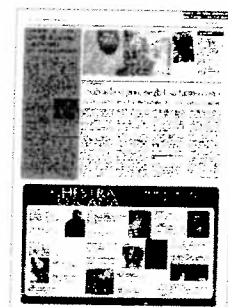
Sullo sfondo c'è una strada che sta cambiando faccia, con inevitabili disagi per tutti gli esercizi commerciali. L'amministrazione ha in programma i lavori di rifacimento della strada, con l'eliminazione dei marciapiedi e la nuova pavimentazione in pietra, i commercianti hanno chiesto che i cantieri partano soltanto dopo il periodo natalizio: «L'assessore Mattei ne ha già parlato in giunta — spiega Nardella — e abbiamo dato la massima disponibilità a cominciarli a gennaio. Inoltre daremo agevolazioni ai negozi sia per quanto riguarda la pubblicità che per le insegne. Discuteremo poi di altri provvedimenti, come sconti sulla tariffa per i rifiuti». Non solo: «Intendiamo verificare i vincoli urbanistici dell'immobile che ospita la Martelli (e prima la storica libreria Marzocco, ndr) perché potrebbe risultare con destinazione a valenza culturale». La prossima settimana il Comune incontrerà anche i vertici della Feltrinelli per verificare l'intenzione della società di rientrare in possesso dell'immobile di piazza Repubblica, dove oggi ha sede la libreria Edison, gestita dallo stesso gruppo della Martelli.

Federica Sanna



Incontro con Nardella

«La proprietà non vuole lasciare. Verificheremo le caratteristiche di quell'immobile»



ste
19/9/11
fu

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0370402/2011
19/09/2011
Cl. 001.10.01

Firenze, 19 settembre 2011
Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Cgil, Cisl, Uil, Fials sottoscrivono un accordo con la Fondazione del Maggio Musicale con il quale viene prorogato il contratto dei 37 lavoratori di sala fino al 31 luglio 2012. Un atto importante di tutela del lavoro e della dignità professionale e una chiara risposta alla politica delle esternalizzazioni più volte annunciata dal duo Renzi & Colombo. Il 20 settembre riprende la trattativa tra Organizzazioni Sindacali e CdA al centro il rispetto del contratto integrativo più il complesso delle misure annunciate nella manovra di risanamento dello sbilancio. Rifondazione Comunista esprime la propria soddisfazione sulla proroga dei contratti alle 37 maschere e chiede che la Provincia di Firenze informi correttamente e tempestivamente il Consiglio Provinciale più volte schieratosi dalla parte dei lavoratori sugli sviluppi e sugli esiti. Le Amministrazioni Locali rispondano tempestivamente all'appello lanciato dai sindacati a costituire un tavolo interistituzionale sui temi del Maggio. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Vertenza Maggio Musicale le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Fials sottoscrivono un accordo con la Fondazione con il quale viene prorogato il contratto dei 37 lavoratori di sala fino al 31 luglio 2012. Un accordo importante poiché contrasta la parte più odiosa della strategia di risanamento del deficit annunciata da Colombo & Renzi fondata su licenziamenti, esternalizzazioni dei servizi, tagli, flessibilità, mano libera su orari/mansioni/indennità, congelamento del contratto integrativo aziendale. La proroga sembra che comporti una modifica delle prestazioni minime giornaliere che "...sarà per loro di tre ore e non più quattro... il che significa che i lavoratori, pagati con poco meno di dodici euro lorde orarie, si troveranno in tasca qualcosa meno...".

Positivi sono i commenti dei lavoratori di sala che hanno ben chiaro che "...è stata vinta una battaglia, non la guerra..." e che la questione dovrà essere riaffrontata alla scadenza dei contratti. Di fronte al fatto che la gara per appaltare il servizio di sala non abbia dato gli esiti previsti da Renzi & Soci "...poiché non sono arrivate offerte vantaggiose contro i 120 mila euro che il Maggio diceva di spendere ogni anno per le maschere..." rappresenta la prova lampante che "...non ci sarebbe stato nessun risparmio derivante dal mancato rinnovo dei contratti..." e che i lavoratori "...non sono un costo ma delle professionalità da cui non si può prescindere...".

Contro la decisione del CdA della Fondazione di procedere al licenziamento dei 37 lavoratori di sala si era espressa anche le Commissioni Lavoro e Cultura della Provincia di Firenze che con un documento approvato da tutti i gruppi consiliari presenti avevano

invitato Colombo & Renzi a rispettare il lavoro, l'occupazione, il contratto e la dignità professionale degli operatori di sala.

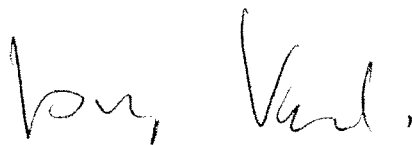
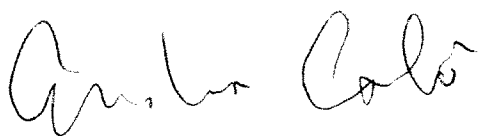
Risolto il nodo delle maschere ora tornano d'attualità tutti gli altri temi della cura draconiana neolibera oggetto di una dura controversia sindacale, a partire dal rispetto del contratto integrativo che riguarda la totalità dei lavoratori. E su questo aspetto che viene comunicato il nuovo incontro con il CdA che si terrà martedì 20 settembre al quale parteciperanno tutte le organizzazioni sindacali che contrariamente al decisionismo fino ad ora vantato dal Presidente della Fondazione riaffermeranno il valore della trattativa e del negoziato quale modalità corretta nelle relazioni industriali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria solidarietà ai lavoratori del Maggio Musicale e il sostegno alla vertenza in atto, nell'esprimere la propria soddisfazione per il risultato raggiunto quale la proroga dei contratti ai 37 lavoratori di sala fino al 31 luglio 2012 e in attesa che le Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze) rispondano all'appello dei Sindacati a realizzare un tavolo interistituzionale sui temi del Maggio Musicale chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente su quanto sta avvenendo al tavolo negoziale tra organizzazioni e CdA della Fondazione, di rendere esplicito e chiaro nei dettagli l'intesa raggiunta nonché tutti gli aspetti del piano industriale. Altresì chiediamo di sapere il ruolo che la Provincia di Firenze intende esercitare nel contesto del CdA dove il Sindaco di Firenze e la Sovrintendente hanno espresso cosa fare per ridurre lo sbilancio senza aver reso chiara ed esplicita nel dettaglio la manovra di risanamento.

Ricordiamo inoltre che il CdA continua ad essere inadempiente verso la Provincia di Firenze lo stesso Consiglio Provinciale proprio sulla delicata materia della trasparenza e delle informazioni. Da aprile 2011 le Commissioni Consiliari stanno ancora attendendo atti e documenti inerenti la gestione della Fondazione dei quali avevamo avuto formale rassicurazione sul loro invio.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



Riassunte le 37 maschere del Maggio fiorentino

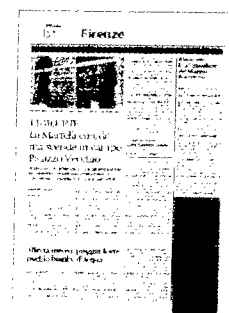
■ «Abbiamo vinto la battaglia: 37 maschere sotto contratto fino a luglio! E' solo una battaglia, abbiamo dovuto accettare dei compromessi, ma comunque è una battaglia vinta! Grazie a tutti!» è scritto sul profilo Facebook "Contro il licenziamento delle Maschere del Maggio Musicale Fiorentino". Esultano dopo l'accordo fra i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fistel e la soppintendente Francesca Colombo con cui di fatto si cancella il licenziamento delle 37 maschere, che aveva fatto tanto discutere nelle scorse settimane. Contro questa decisione si era espresso anche il presidente della Regione, Enrico Rossi. L'epilogo di questa vicenda è giunto dopo che la Fondazione, conti alla mano, si è accorta che avrebbe speso di più se avesse affidato questo servizio ad una cooperativa privata. Eppure per Palazzo Vecchio la soluzione di non rinnovare il contratto a termine a questi lavoratori e lavoratrici avrebbe portato, con un bando, ad un risparmio di 400 mila. Ma a quanto pare non erano stati fatti bene i conti, se poi il Maggio fiorentino ha deciso di fare marcia indietro. «Sono state riassunte tutte le 37

Conti alla mano Affidare il servizio ad una cooperativa sarebbe costato di più

maschere, ma con la riduzione di un'ora di lavoro» spiega Angelo Batti della Cisl.

Come mai si è giunti a questa svolta? «È la prova che se ci viene fatta una proposta che riteniamo equa noi facciamo le trattative. Se ce lo mettono come obbligo tutto diventa difficile anche per noi» aggiunge Betti. Soddisfatte tutte le sigle sindacali coinvolte in questa vicenda. Certo sul tavolo ci sono altre questioni molto delicate come la cancellazione del contratto integrativo, che per il sindaco Renzi, è la condizione necessaria per salvare le sorti della Fondazione del Maggio. «Per il resto noi siamo disponibili a continuare le trattative, che noi non abbiamo mai interrotto, nonostante il sindaco dica il contrario». Martedì assemblea generale di tutti i sindacati per fare il punto della situazione.

OSVALDO SABATO





PROVINCIA
DI FIRENZE

ok 21/9/11 fu. 5

- | | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE | |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA | |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE | <input type="checkbox"/> URGENTE |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO | |

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N°

ITER N.

Firenze, 20 settembre 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10

Oggetto: Casa di Cura Poggio sereno a rischio chiusura.

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE PROVINCIALE

Premesso che:

La Casa di Cura Poggio Sereno, sita in Fiesole, è un istituto di cura privato convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, specializzato nella cura dei disturbi neuropsichiatrici, e costituisce un vero e proprio punto di riferimento qualificato nel sistema sanitario fiorentino;

Appreso che :

la casa di cura Poggio Sereno di Fiesole con i suoi 60 posti letto e 34 addetti, nonostante gli incontri avvenuti nel recente passato in Commissione Sanità del Consiglio Regionale, dove sono stati ascoltati sia la proprietà di Poggio Sereno, sia le rappresentanze sindacali che gli esponenti di settore di Confindustria, sembra oggi avviata verso un rapido declino, e 32 lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro (medici, infermieri, ausiliari e personale amministrativo);

Appreso inoltre che:

da quattro anni la convenzione con l'ASL 10 è formalmente scaduta e l'azienda sanitaria provvede solo all'ultimo momento ad effettuare la proroga di anno in anno, lasciando la struttura in un clima di incertezza e che la crisi era già ufficializzata dal luglio 2010 con una procedura di mobilità avviata lo scorso febbraio;

Co

nsiderato che:

servizi di assistenza di questo tipo, vero e proprio patrimonio di assistenza, professionalità e capacità di cura, sono fondamentali a livello di servizio sanitario provinciale, al fine di rispondere con dinamismo alle esigenze dei malati e delle loro famiglie;

Visto che la Commissione Sanità del Consiglio Regionale tornerà sull'argomento con un incontro previsto per il prossimo giovedì 22 settembre 2011;

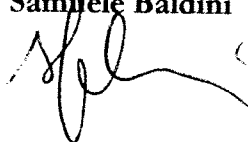
Per quanto sopra esposto,

CHIEDE

- di sapere quali notizie possieda l'Amministrazione Provinciale sulla critica situazione in cui si trova la Casa di Cura Poggio Sereno in virtù del fatto che i lavoratori sono coinvolti nella procedura di Mobilità aperta dall'azienda lo scorso febbraio;
- quali provvedimenti sono stati attivati e quali intenda ancora attivare l'Amministrazione Provinciale a tutela dei lavoratori e per la salvaguardia della casa di Cura;

Il Consigliere Provinciale del Popolo della Libertà

Samuele Baldini



IL CASO CASA DI CURA PSICHIATRICA

Poggio Sereno L'Asl gela tutti «Non chiedeteci soldi»

«**STIAMO** rispettando i termini previsti dal contratto con Poggio Sereno. Siamo disponibili a qualsiasi ulteriore incontro e chiarimento con le istituzioni, i sindacati, la proprietà, ma non potremo versare neanche un euro in più di quanto previsto». La replica della Asl 10 al sindacato Usb e a quanti lamentano la crisi della casa di cura di Maiano è netta: disposti a parlarne, ma non ci chiedono soldi perché su questo punto

RISCHIO CHIUSURA «Disponibili a chiarimenti Ma non un euro in più» In ballo 32 posti di lavoro

non si tratta. L'azienda sanitaria conosce bene la situazione di Poggio Sereno: quei 60 posti letto dedicati alla cura dei disturbi neuropsichiatrici sono da anni sotto contratto con la Asl. Nel 2007 l'ultimo contratto firmato e poi sempre rinnovato di pochi mesi in pochi mesi prevedeva anche l'aggiunta di un reparto dedicato alla lungodegenza. Ora questi letti rischiano di chiudere, come denunciato dal sindacato Usb e riportato dal nostro giornale. Adirittura secondo i rappresentanti sindacali si parlerebbe di una chiusura imminente, forse il 30 settembre. Tutta colpa, sempre secondo Usb, di una insufficiente erogazione di fondi (meno di un milione di euro l'anno) da parte proprio della Asl, troppo pochi per gestire 60 posti letto per pazienti che hanno bisogno di cure particolari nonché per tutti i servizi ambulatoriali dedicati agli esterni.

GIOVEDÌ i sindacati sono stati convocati dalla commissione sanità in consiglio regionale. Si tratta del terzo incontro nel gi-

ro di pochi mesi, oltre a quelli tenuti in prefettura e all'ufficio del lavoro per parlare della messa in mobilità dei 32 dipendenti di Poggio Sereno. Ma questa volta la quarta commissione regionale non ha convocato né proprietà né Asl, solo i rappresentanti sindacali. A difesa dai 32 lavoratori tra medici, infermieri, operatori, amministrativi e operai che da mesi ormai temono per il loro posto, scende in campo anche il gruppo provinciale di Rifondazione comunista.

«**IL COMPORTAMENTO** della Asl 10 è irresponsabile — dicono Andrea Calò e Lorenzo Verdi — che ha fatto cassa con risorse destinate alla convenzione di una struttura specialistica. Assordante è stato il silenzio della Regione Toscana e del Comune di Fiesole: finora non hanno preso posizione. A tutt'oggi non sono stati chiariti in nessuna sede le scelte operate dalla Asl 10 verso la Casa di cura, dei tagli erogati e nei minori stanziamenti effettuati in regime di convenzione e soprattutto sulle pesanti ricadute in termini di prestazioni sanitarie e occupazionali che tali scelte hanno provocato in un contesto dove insiste una forte richiesta di assistenza da parte dei cittadini. Per questo — concludono Calò e Verdi — chiediamo al presidente della Provincia e all'assessore competente di riferire sulla vicenda». I due esponenti di Rc chiedono impegni precisi anche per garantire l'occupazione. Interviene anche il capogruppo della Lega Nord alla Provincia di Firenze Marco Cordone che porterà Poggio Sereno in discussione in consiglio provinciale il 26 settembre con una domanda di attualità sulla situazione occupazionale della casa di cura.

Manuela Plastina





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
21/9/11
ju.

6

Prot. N°375646

Da citare nella risposta
Cl. Car. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 21 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Isis Vasari di Figline Valdarno, ancora del giardino nemmeno l'ombra. Dove sono finiti l'impegni delle Istituzioni a qualificare gli spazi verdi del plesso scolastico? Dimenticanza o incoerenza? Rifondazione comunista richiede il rispetto degli impegni assunti per impedire che il prolungarsi di tale condizione non possa pregiudicare la qualità della permanenza, degli allievi e lavoratori, personale docente e non, nell'edificio scolastico per molte ore al giorno.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Non era l'accanimento mediatico che denunciava fatiscenti abbandoni nell'edificio scolastico Isis-Vasari di Figline Valdarno, purtroppo sono passati circa otto mesi dalla denuncia effettuata il 15 gennaio 2011 dal gruppo di Rifondazione Comunista avente come oggetto "Scoperta una discarica a cielo aperto e accessibile dall'esterno dentro l'Istituto Isis Vasari di Figline Valdarno" a cui seguì "Figline crolla parte del soffitto all'Ist Vasari del 8 febbraio 2011" ma ancora, nonostante fu disposto di separare il cantiere-giardino dall'edificio scolastico per motivi di sicurezza, in tutti questi mesi trascorsi non sono partiti i lavori di ripristino dell'area che sarebbe destinata divenire, appunto, il giardino della scuola.

Dimenticanza o incoerenza?

Il gruppo Rifondazione Comunista ricorda inoltre che il 1° marzo scorso, effettuò anche un sopralluogo all'Istituto Isis Vasari, dove fu verificato lo stato reale della scuola, degli impianti, della palestra e dell'aria circostante, alla presenza del personale incaricato, che gentilmente si offrì di seguire la ricognizione e illustrare i vari aspetti e comparti della scuola. Ne seguì da parte dell'Assessore competente all'edilizia scolastica della Provincia di Firenze, del Sindaco del Comune di Figline e dell'allora Preside dell'Istituto, la rassicurazione che passato il periodo delle piogge sarebbero iniziati i lavori.

Le piogge, almeno quelle invernali non sono ancora iniziate , ma il periodo più asciutto volge alla fine e dei lavori per il ripristino del giardino nemmeno l'ombra.

Constatiamo inoltre che all'immobilismo dell'Amministrazione Provinciale è seguito quello del Comune di Figline Valdarno nonché una cortina di ingiustificata insolvenza.

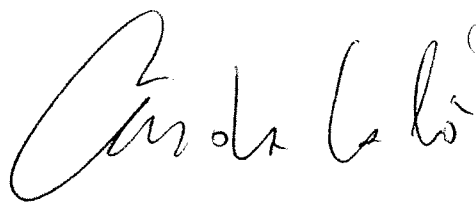
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale sulla messa in sicurezza e a norma degli edifici scolastici della Provincia di Firenze e preoccupati per la carenza di spazi verdi e adeguati all'Istituto Vasari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sui motivi che hanno impedito di proseguire ed ultimare i lavori per la realizzazione del giardino dell'Istituto Isis Vasari.

Altresì chiediamo di sapere quali sono gli interventi di controllo e/o di manutenzione messi in essere dalla direzione scolastica e dall'Amministrazione Provinciale e se dato il prolungarsi di tale condizione non possa pregiudicare la qualità della permanenza, degli allievi e lavoratori, personale docente e non, nell'edificio scolastico per molte ore al giorno.

Rinnoviamo l'invito all'attuazione degli impegni a sua volta presi dalla Provincia di Firenze , Comune di Figline Valdarno e Direzione didattica dell'Itis Vasari per la realizzazione e il completamento del giardino della scuola.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



(Rifondazione Comunista)



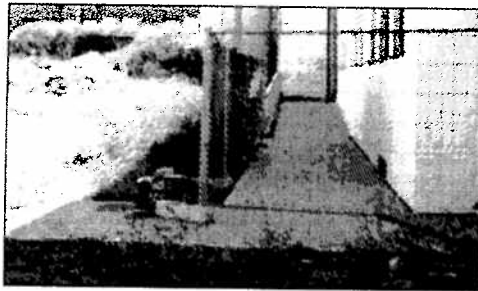
FIGLINE La terra di riporto è coperta dall'erba alta

Vasari sette mesi dopo Del giardino nemmeno l'ombra

di Eugenio Bini

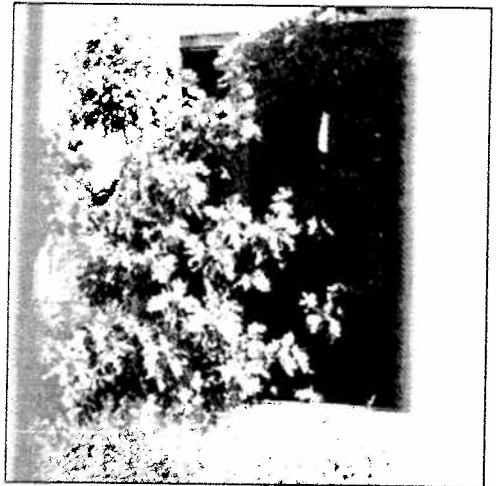
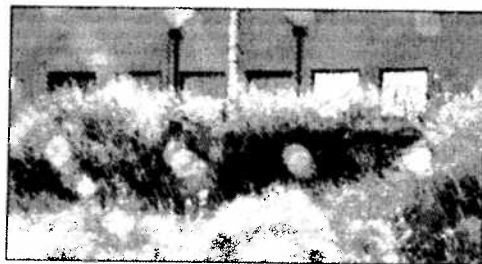
“Non permetteremo che il Vasari diventi un argomento da campagna elettorale. Basta con l'accanimento mediatico”. Così tuonava la triade a febbraio: il sindaco di Figline Riccardo Nocentini, l'assessore all'istruzione Giovanni Di Fede e l'ex preside dell'istituto Valerio Vagnoli. Nell'area di cantiere dentro alla scuola, regnava il degrado, tanto che la Provincia, dopo la denuncia del Nuovo corso ai ripari installando recinzioni per separare il cantiere utilizzato per la realizzazione della nuova ala scolastica, dagli spazi all'aperto frequentati dagli studenti durante gli intervalli. Inoltre venne risistemata la recinzione, ma anche l'interno fu ripulito dai legni, dalla ferraglia e dai calcinacci che coprivano il terreno. Inoltre venne completamente rimosso un magazzino in lamiera. Anche perchè all'interno c'erano i detriti dei lavori, bidoni e un cumulo immenso di terra. Le istituzioni annunciarono irate che quella terra non era una discarica, e sarebbe servita “a realizzare un giardino all'interno della scuola”. “E' una questione di giorni - sottolinearono i tre rappresentanti in conferenza stampa - Non è possibile infatti lavorare con la terra bagnata”.

Dopo sette mesi, le condizioni meteorologiche è cambiato, ma del giardino nemmeno l'ombra. Anzi. L'area di cantiere è sempre lì e le condizioni appaiono nuovamente peggiorate. All'interno, infatti, l'erba incolta la fa padrona, anche nel lato che costeggia la stazione. Il cumulo di terra alto qualche metro e che raggiunge l'altezza delle finestre non è stato smosso. Così come non sembrano essersi mosse Provincia e Comune.

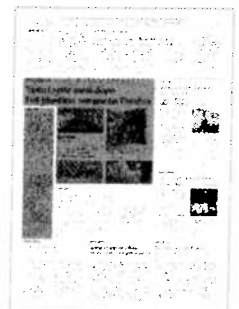


■ Degrado

A febbraio il cantiere della nuova ala era abbandonato. Le istituzioni ripulirono l'area, ma da allora il progetto è caduto nel dimenticatoio.



Abbandono Ecco come si presenta l'area esterna dell'Isis Vasari: erba incolta e cumuli di terra imperversano



934/11

OK 21/9/11 JW

90



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

ITER 3995476

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 20 Settembre 2011

Oggetto: Mozione a sostegno della campagna "L'Italia sono anch'io" e delle correlate proposte di legge di iniziative popolare sulla riforma della cittadinanza e per il diritto di voto amministrativo ai migranti

Premesso che

nello scorso mese di luglio ha preso avvio nel nostro Paese una campagna denominata "L'Italia sono anch'io" promossa da numerose associazioni ed organizzazioni sindacali al fine di arrivare alla presentazione in Parlamento di due proposte di legge di iniziativa popolare, di cui una per la riforma della normativa sulla cittadinanza per i migranti e per l'introduzione dello jus soli, e l'altra per il riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo alle consultazioni amministrative per i cittadini stranieri residenti da tempo nel nostro Paese;

Considerato che

- la popolazione di origine straniera, stando ai dati raccolti dalla Caritas nel 2010, ha ormai superato i 5 milioni di persone e rappresenta una componente fondamentale della società italiana, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo economico, sociale e civile del nostro Paese;
- sono circa un milione i minori figli di migranti, per la gran parte nati in Italia, che frequentano le nostre scuole e che solo al compimento del 18° anno possono chiedere l'ottenimento della cittadinanza italiana, pur non essendo migranti e, molto spesso, non avendo mai conosciuto il paese di provenienza dei propri genitori;

Richiamato

l'art. 3 della Costituzione della nostra Repubblica che stabilisce il fondamentale principio della pari dignità e dell'uguaglianza fra i cittadini senza distinzioni e definisce quale "compito" dello Stato la rimozione degli ostacoli che non ne consentono il compimento;

Ricordato che

tuttavia persistono oggi per i migranti che risiedono nel nostro Paese forti limitazioni, il più delle volte insormontabili ed ingiustificate, che danno luogo a disuguaglianze, ingiustizie, disparità di trattamento, discriminazioni che impediscono l'attuazione del principio costituzionale di uguaglianza;

Ritenuto che

l'attuale legislazione in materia di cittadinanza, proprio al fine di perseguire una condizione di effettiva eguaglianza dei diritti, debba essere fortemente modificata in direzione di una semplificazione e di una facilitazione nell'attribuzione della cittadinanza ai figli dei migranti e ai cittadini stranieri che ne fanno richiesta, al fine di favorirne la stabilizzazione e la piena inclusione nella società italiana, in linea con la Convenzione

europea sulla Nazionalità del 1997 che già chiedeva agli Stati di facilitare l'acquisizione della cittadinanza per "le persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente ed abitualmente";

Ritenuto che

al fine di favorire la partecipazione piena dei cittadini stranieri stabilmente residenti sul territorio alla vita delle comunità locali nelle quali vivono, sia fondamentale l'attribuzione del diritto di elettorato attivo e passivo alle consultazioni amministrative locali e che pertanto si rende necessario per il nostro Paese recepire in pieno, anche per quanto attiene al Capitolo C, la convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, emanata a Strasburgo il 5 febbraio 1992;

Richiamate

le mozioni già approvate da questo Consiglio provinciale sul tema immigrazione;

Ricordata

l'adesione già effettuata lo scorso luglio dal Presidente della Provincia Andrea Barducci alla campagna in oggetto;

Il Consiglio Provinciale di Firenze

Esprime la propria adesione alla campagna "L'Italia sono anch'io" e al relativo manifesto programmatico;

Esprime condivisione per i contenuti delle proposte di legge di iniziativa popolare promosse dal Comitato "L'Italia sono anch'io", che sono ampiamente condivisibili e pertanto meritevoli di sostegno;

Fa appello alle Istituzioni locali, alle forze politiche e sociali, alle associazioni, al mondo del lavoro e della cultura, a tutte le persone che vivono e operano sul nostro territorio provinciale, affinché l'adesione alla campagna possa estendersi e si possa raccogliere un significativo numero di firme a sostegno delle proposte di legge e affinché – come recita il manifesto della campagna – "ognuno svolga il ruolo che gli compete per costruire un futuro di convivenza, giustizia e uguaglianza in cui a ogni individuo che nasca e viva nel nostro Paese sia consentito di essere a tutti gli effetti cittadino/a italiano/a";

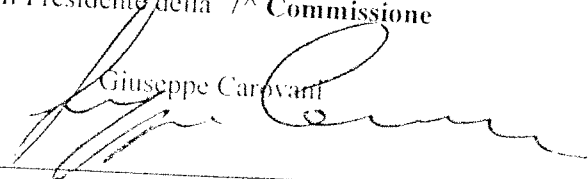
Invita il Presidente della Provincia a continuare nell'impegno a sostegno della campagna;

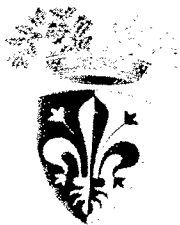
Da mandato al Presidente del Consiglio Provinciale di dare ampia diffusione della presente Mozione nei comuni della Provincia e di trasmetterlo ai seguenti soggetti:

- al Presidente della Regione Toscana;
- ai Sindaci della Provincia di Firenze;
- alle associazioni del territorio;
- alle organizzazioni sindacali e datoriali.

Il Presidente della 7^a Commissione

Giuseppe Carovani





PROVINCIA
DI FIRENZE

SETTIMA COMMISSIONE
CONSIGLIARE

Firenze, 20 settembre 2011

Oggetto: Mozione a sostegno della campagna "L'Italia solo audio" e delle correlate proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e per il diritto di voto amministrativo ai migranti.

APPROVATA A MAGGIORANZA

RESPINTA

APPROVATA ALL'UNANIMITA'

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI S. **	X			X	
BARILLARI S. **					
MASSA BOMBARDIERI R. **	X X		X	X	
BRUNETTI L. **	X		X		
CAPECCHI F. **	X		X		
CAROVANI G. **	X		X		
CAVACIOCCHI C. **					
CEI M. **	X		X		
CIAMPOLINI F. **					
CLEMENTINI S. **					
FUSI S. **	X		X		
SENSI G. **					
TOTALE	8		6	2	

*Capogruppo in Commissione **Eventuali sostituti ex Art.18 c.9 del Regolamento
Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

Antonella Meucci

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Giuseppe Carovani)

Giuseppe Carovani

933/11

OK 21/9/11 fur



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del COnsiglio David Ermini

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROT. N° 375674

ITER N° 3996779

Firenze, 14 settembre 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

OGGETTO : La Comunità e l'imprenditoria cinese nel Circondario Empolese Valdelsa

I sottoscritti Consiglieri Provinciali

Premesso che

Nel momento storico economico attuale, agli artigiani e alle imprese (quell' esercito di partite iva che lavora nell' area metropolitana Firenze Prato Pistoia e grazie al cui coraggio l' economia toscana sopravvive sebbene minata da forti indebolimenti finanziari) viene chiesto di continuare responsabilmente a fare la propria parte, nel rispetto dei doveri e degli adempimenti economici, amministrativi e fiscali che sono intrinseci del tipo di attività economica svolta;

Preso visione del:

* Rapporto dell' Ufficio Studi Unioncamere Toscana – marzo 2011 sulla “ Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana” nel quale tra l' altro si evidenzia che – relativamente all' andamento delle imprese registrate per regione nell' anno 2010 – su un totale assestato di 417.021 unità aziendali di cui 118.165 di tipo artigiano, nel corso del 2010, 522 unità imprenditoriali dell' ultimo tipo hanno cessato definitivamente la loro attività, evidenziando così un saldo negativo sul totale;

Considerato che:

- nella realtà economica dell' Area metropolitana di Firenze Prato Pistoia, ed in particolare della zona del distretto industriale di Prato, l' imprenditoria straniera ed in particolare cinese risulta rilevante in termini di competitività sui prezzi applicati ai prodotti messi in commercio surclassando quelli messi sul mercato dalle aziende toscane di origine e tradizione,

- a fronte di "strategie di mercato" adottate dalle ditte cinesi, si registra anche una nota negativa per l' economia della Città di Prato, come più volte ribadito dal Sindaco di Prato, che batte cassa per esempio sul mancato introito del 97% ca della TIA che le aziende cinesi non hanno inteso come obbligo e che di fatto non hanno versato nel biennio 2008-2009, e da accertamenti relativi a quel periodo, su 381 ditte controllate, 312 non hanno pagato l'addizionale comunale del 2009, pur avendo presentato la dichiarazione, e l'imposta è stata versata solo da 8 aziende;

Visto inoltre che:

Evasioni fiscali di milioni di euro, denunce per vendite non fatturate e mancati versamenti di Iva e Irap, arresti e sequestri di laboratori di vario genere dove non esiste alcun rispetto delle leggi sulla sicurezza, sono eventi dei quali la comunità cinese si rende attrice protagonista quotidianamente, riempiendo le cronache dei giornali;

Considerato inoltre che

nel corso dell' ultimo anno si sta verificando un progressivo trasferimento di molte aziende cinesi che da Prato hanno iniziato la " migrazione" delle loro aziende verso il territorio del Circondario Empolese Valdelsa;

Preso atto a riguardo dell' importanza del ruolo assegnato all' Osservatorio Socio Economico del Circondario Empolese Valdelsa, che, gestito dall' ASEV con il *contributo della Camera di Commercio di Firenze*, svolge un costante esame del macro-settore manifatturiero e degli altri settori produttivi locali mediante l' ascolto continuativo e meditato di un *panel* stabile di imprese locali, attività che ha consentito di costruire una serie storica riguardante l' evoluzione economica dell' impresa manifatturiera locale, aggiornata tramite la realizzazione di periodici report ;

Preso visione del " Rapporto congiunturale artigianato manifatturiero - 2° semestre 2010" , redatto dal sopracitato Osservatorio;

Considerato che:

- tra le finalità dell' Osservatorio rientra l' azione di monitoraggio, dedicata all' analisi semestrale delle dinamiche economiche riguardanti le piccole imprese manifatturiere del Circondario di Empoli, che fa parte, come noto, di un più ampio progetto di costante

monitoraggio delle piccole e medie che costituiscono l'ossatura economica di tanta parte del Medio Valdarno e più in generale della Toscana;

- l'obiettivo ambizioso dell'Osservatorio è quello di costruire uno strumento d'indagine assai articolato e puntuale sulla piccola e media impresa di questo territorio.

Rilevata la necessità di ottenere dati analitici in merito a questo nuovo fenomeno che si sta evolvendo nella cintura territoriale del Circondario Empolese Valdelsa, al fine di consentire agli enti preposti, alle forze di controllo e d'ordine un riscontro economico puntuale del territorio (il censimento che a breve partirà in tutti i Comuni italiani potrebbe essere occasione da cogliere)

Per tutto quanto sopra esposto:

impegnano il Presidente della Provincia di Firenze

a costituire un tavolo di coordinamento e confronto sinergico con l'Osservatorio Socio Economico del Circondario Empolese Valdelsa, che possa costituire uno strumento utile a monitorare questo nuovo fenomeno che interessa oggi l'area territoriale specialmente del Comune di Empoli, e dove i dati rilevati dalle varie autorità possano essere incrociati e trasferiti in ultimo passaggio alle forze dell'ordine per il controllo del territorio.

I Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Filippo Ciampolini
Samuele Baldini
Piergiuseppe Massai
Erica Franchi
Sensi Guido

832/11



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°373732

ID 3994776

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

ck 21/9/11 ym

Firenze, 20 settembre 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (PRC – PdCI – SpC); “cancellare l’art 8 e 9 della manovra finanziaria approvata dal Governo Berlusconi con il consenso di Confindustria. Ristabilire il diritto costituzionale del lavoro, dello statuto dei lavoratori contro ogni deroga e ogni forma di precarietà”.

Visto che il Governo Berlusconi ha varato la manovra finanziaria, mantenendo l’articolo 8 e 9 del decreto del 13 agosto scorso, quello per cui i contratti aziendali possono derogare ai contratti collettivi e alle leggi nazionali sul lavoro, compreso lo Statuto dei lavoratori. Con l’art. 9 viene attivata la discriminazione dei disabili una scelta gravissima e penalizzante che ripristina i “reparti confino” per i lavoratori disabili cancellando di fatto i diritti sociali finora acquisiti. Con questa norma viene cancellata la legge 68/99. Norme che non ha nulla a che vedere con l’obiettivo del pareggio di bilancio, ma particolarmente care quindi all’esecutivo di centro destra e alla Confindustria, che ciclicamente tornano all’attacco dell’articolo 18 sul licenziamento senza giusta causa.

Il complesso delle norme approvate con questo dispositivo rappresenta l’attentato più grave che si sia avuto, fin dalla nascita della Repubblica, ai danni dei diritti dei lavoratori. Si tratta di un atto eversivo dell’ordinamento ed in specifico del principio fondante di gerarchia delle fonti del diritto, che da sempre prevede la prevalenza della legge sul contratto individuale e collettivo, e, in materia di lavoro, che le leggi siano inderogabili, perché i lavoratori siano protetti anche contro sé stessi, contro la loro debolezza e ricattabilità.

Governo e associazioni industriali realizzano al possibilità che ogni datore di lavoro possa eliminare una, più di una o tutte le tutele legislative dei suoi dipendenti (a cominciare, ovviamente, da quella contro i licenziamenti ingiustificati) solo concordandolo con un sindacalista locale, ricattabile o corruttibile o comunque “comprensivo”.

Infatti oltre alla questione della derogabilità delle leggi, uno degli aspetti più preoccupanti è il passaggio che affida a rappresentanze territoriali il potere di concordare tali contratti

aziendali, che saranno tra l'altro applicati "nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto si riferisce".

Con valore retroattivo, così da includere anche gli accordi precedenti il 28 giugno, come Pomigliano e Mirafiori. Un esplicito regalo alla Fiat, di Marchionne, alle cui minacce di interrompere le produzioni in Italia il governo risponde con costanti premure.

Considerato che in questo modo si attua una palese ingiustizia con l'obbiettivo di rendere caotico e debole l'impianto normativo sui diritti del lavoro

Constatato che il mondo del lavoro viene frantumato a seconda che il rappresentante sindacale aziendale sia "rigido" o "cedevole" spargendo altresì il seme della discordia civile, poiché le reazioni degli interessati contro la svendita "al minuto" a livello aziendale dei loro diritti potrebbero divenire incontrollabili.

È, invece, principio irrinunciabile che su eventuali sacrifici che vengano loro richiesti - ma che mai possono comunque riguardare diritti legislativamente stabiliti - i lavoratori interessati si pronunzino direttamente, con referendum, in modo vincolante.

Ribadito che la ragione principale per cui il Governo e Confindustria hanno ritenuto opportuno affidare a sindacati di comodo la negoziazione da cui dipendono i diritti dei lavoratori di un'azienda e imporre gli accordi raggiunti, in deroga alle leggi, sta nella logica della modernizzazione neo-liberista che va nella direzione di una cancellazione dei contratti di lavoro e di una maggiore precarietà aprendo la strada a una tale frammentazione dei contratti di lavoro e delle associazioni sindacali da rendere in pratica insignificante la presenza a livello nazionale dei sindacati confederali; un esito che la maggioranza di governo punta da anni a realizzare.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

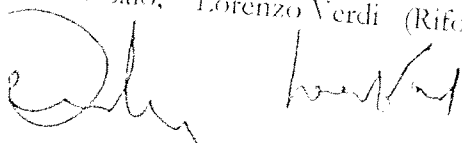
Nel ritenere gravi e inaccettabili tutte le disposizioni legislative approvate dal governo con l'ultima manovra economica e finanziaria, tendenti a smantellare il contratto nazionale di lavoro, il complesso di leggi e norme sul diritto del lavoro, nonché lo statuto dei lavoratori;

nel ritenere altresì grave che l'art. 9 della suddetta Legge cancelli la legge 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili" rendendo impossibile il loro collocamento;

invita il Governo a cancellare le suddette norme ristabilendo ciò che il dettato costituzionale conferisce in materia di lavoro diritti e contratti.

Il dispositivo va trasmesso al Presidente della Repubblica; del Consiglio delle Camera del Senato e ai gruppi parlamentari della Repubblica Italiana.

Andrea Calò; Lorenzo Verdi (Rifondazione Comunista - PdCI - SpC);





PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0516430/2010

28/12/2010

CI. 001.10.01

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0516430

ID 3595576

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 dicembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Università della Moda, scade il contratto d'uso di comodato per l'utilizzo dei locali. Cosa pensa di fare la Provincia concordemente al Comune di Scandicci? A rischio un'esperienza formativa territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il gruppo di Rifondazione Comunista, è venuto a conoscenza che recentemente è scaduto il contratto di comodato per l'utilizzo dei locali in cui opera a Scandicci l'Università della Moda. Ci risulta inoltre che - pur in presenza di un interesse certo dell'Università a proseguire il percorso avviato -nessuna comunicazione o atto formale è stata intrapresa in merito della suddetta scadenza del comodato .

In passato l'amministrazione provinciale e il comune di Scandicci ha dimostrato in varie occasioni ed in varie forme interesse per i corsi svolti dalla Università della moda, sia con sostegni materiali, sia lasciando aperta per diversi anni la possibilità di un uso universitario dell'ex palazzo comunale ed ex biblioteca in Piazza Matteotti.

Gli scriventi consiglieri chiedono di sapere:

1. se corrisponda a verità che il comodato di cui sopra è scaduto;
2. se è a conoscenza della amministrazione provinciale che siano in atto le procedure necessarie al rinnovo dell'uso dei locali;
3. se l'Amministrazione ha informazioni (numero di iscritti, numero di laureati, sbocchi professionali) sulla cui base ha fino ad oggi sostenuto l'Università della Moda e che potrebbero oggi essere considerate come argomento a sostegno per il rinnovo del comodato.
- 4 cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per impedire che si azzeri un'esperienza significativa sul versante della formazione nel nostro territorio.

Andrea Calò

Rifondazione comunista

Il Gruppo Consiliare
Rifondazione comunista
Provincia di Firenze
Piazza Matteotti

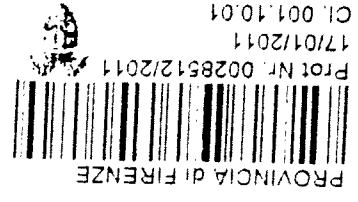
Lorenzo Verdi

OK 18.1.10

flu



PROVINCIA DI FIRENZE



CI. 001.10.01
17/01/2011

Prot. Nr. 0028512/2011

PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIPRESENTAZIONE COMUNISTITALENINI

Prot. N°0028512

HD-3631853

Dati care nella risposta
Cl. Cat. Cas.
Risposta alla lettera del

N°
Allegato n°

Firenze, 17 gennaio 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: la RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze (località Prulli Comune di Reggello) proclama lo stato di agitazione. Il Sindacato denuncia il clima di forte repressione, persecuzione e discriminazione datoriale verso i lavoratori, le violazioni contrattuali, il tentativo di dividere il fronte sindacale e soprattutto l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e al sindacato e richiede il rispetto degli impegni assunti dall'azienda e soprattutto un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da un comunicato sindacale apprendiamo che la RSU CGIL dell'Istituto De Angeli di Firenze hanno proclamato lo stato di agitazione.

L'Istituto De Angeli Srl località Prulli Comune di Reggello è entrato a far parte dal 1° Luglio 2009 della Società **FAREVA**, lo stabilimento svolge attività di contract manufacturing dal 2005, operando per importanti aziende del settore farmaceutico di respiro internazionale. Con 300 dipendenti, il sito è autorizzato alla **produzione, confezionamento** (primario e secondario) e **controllo** di specialità medicinali per uso umano e di dispositivi medici (CI).

L'apertura del conflitto sindacale nasce quale risposta ad una serie di iniziative che la proprietà ha avviato sul piano delle relazioni sindacali e su quelle relative all'organizzazione del lavoro. Infatti la politica messa in campo dal gruppo datoriale ha messo a dura prova in questo ultimo periodo il fronte unitario tra le organizzazioni sindacali, la tenuta tra queste e i lavoratori e soprattutto l'integrità degli accordi ottenuti in sede negoziale.

La rottura del confronto si è determinata per una serie di fattori primo fra tutti quando l'azienda ha emanato in modo unilaterale "...ordini di servizio di modifica degli orari di lavoro per l'anno 2011..." incontrando una forte contrarietà tra tutti i lavoratori e quando non ha rispettato quanto concordato con i sindacati a ottobre 2010 presso la Confindustria di

Firenze laddove ~~"...la trattativa sull'articolo 10 del contratto nazionale chimico-farmaceutico si doveva concludere entro il 31 dicembre..." e invece in modo pretestuoso non si è ancora conclusa.~~ Alle violazioni contrattuali si aggiungono inoltre una inaccettabile politica occupazionale e di gestione dei rapporti di lavoro tesi ad accentuare precarietà e incertezza. La denuncia della CGH, è molto chiara e inequivocabile la dove evidenzia ~~"...la scelta aziendale di non proseguire nella stabilizzazione dei contratti a termine dopo il periodo di 36 mesi, così come attuato negli ultimi 10 anni..."~~.

In questo clima da *far west* e di piena *deregulation* e' è anche la ciliegina sulla torta rappresentata dalla fatidica nevicata che ha messo in ginocchio l'intero territorio provinciale. Nel comunicato sindacale si racconta che quando la nevicata del 17 dicembre scorso bloccò strade e l'autostrada A1 l'azienda mise in essere atti ~~"...discriminatori per gran parte dei dipendenti senza tener conto delle difficoltà di tutti i lavoratori in quella drammatica giornata di blocchi stradali..."~~.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori e alla CGH, RSU dell'Istituto De Angeli di Reggello impegnati a difendere la tenuta dell'insieme delle relazioni sindacali, dei diritti contrattuali, degli accordi negoziali, le politiche occupazionali e soprattutto la dignità e la professionalità di tutti i lavoratori; nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a difesa dei diritti e del lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sullo stato di agitazione all'Istituto De Angeli e sulle criticità e violazioni datoriali denunciate dal sindacato e dalla RSU CGH, riferendo altresì i motivi per i quali la proprietà non ha rispettato neanche quanto stabilito in sede confindustriale fiorentina in materia contrattuale, venendo meno alle politiche di stabilizzazione sui rapporti di lavoro e avviando in azienda una politica di precarizzazione e di forte persecuzione verso tutti i lavoratori. Altresì chiediamo di sapere se il Sindacato ha interessato l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza sul conflitto in essere e sulla delicata situazione inerente i rapporti sindacali e il rispetto dei diritti e prerogative dei lavoratori.

Infine chiediamo di sapere cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale di concerto con il Comune di Reggello affinché la proprietà cessi di mettere in atto una politica gestionale di rottura, di provocazione e prevaricazione assumendo un profilo improntato sul piano della responsabilità sociale, della correttezza e serietà verso il lavoro, il sindacato, i lavoratori e i loro diritti.

Andrea Cidò

Luca Verdi

(Rifondazione Comunista)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI PRAVATI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
4/3/11
JM

Prot. N° 96408

ID 3702837

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Permanenza e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale. A Reggello entra in crisi tutta l'area industriale e chimico farmaceutica. Alla Boering prende avvio la delocalizzazione, alla SIMS cassa integrazione 1 anno per i 147 lavoratori e messa in mobilità di 22 operatori mentre non si sblocca la crisi al De Angeli. Rifondazione Comunista chiede e ottiene la convocazione della RSU in Commissione Lavoro e rivendica una maggiore attenzione delle Istituzioni. Cosa sta facendo la Provincia di Firenze e il Comune di Reggello per contrastare precarietà e politiche di attacco al lavoro? Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Continua a non allentarsi il clima di tensione e preoccupazione tra i 300 lavoratori dell'istituto De Angeli, la proprietà non ha ancora presentato il piano industriale nonostante che le organizzazioni sindacali e la stessa RSU abbia più volte incalzato la multinazionale a chiarire lo sviluppo industriale farmaceutico e la tenuta dei livelli occupazionali.

Tutta l'area industriale, chimico farmaceutica del territorio reggellese è in grossa fibrillazione vuoi per l'avvio della delocalizzazione di attività della Boering a Milano, la cassa integrazione per 1 anno allo stabilimento della SIMS del Filarone per i 147 lavoratori e l'avvio di un processo di alleggerimento degli organici per circa 20 di loro e ora il destino incerto dei 300 lavoratori del De Angeli.

L'istituto De Angeli Srl località Prulli Comune di Reggello è entrato a far parte dal 1° Luglio 2009 della Società **FAREVA**, lo stabilimento svolge attività di contract manufacturing dal 2005, operando per importanti aziende del settore farmaceutico di respiro internazionale. Con 300 dipendenti, il sito è autorizzato alla produzione, confezionamento (primario e secondario) e controllo di specialità medicinali per uso umano e di dispositivi medici (CD).

Già a dicembre 2010 la RSU CGIL aveva proclamato lo stato di agitazione contro l'arroganza dell'azienda e la continua manomissione degli accordi aziendali in materia di orari, turni e carichi di lavoro e per protestare contro una inaccettabile politica occupazionale e di gestione dei rapporti di lavoro tesi ad accentuare precarietà e incertezza. Al centro della controversia sindacale è rimasta la scelta aziendale di non proseguire nella stabilizzazione dei contratti a termine dopo il periodo di 36 mesi, così come attuato negli ultimi 10 anni...

Preoccupati per quanto sta accadendo a Reggello e soprattutto all'Istituto De Angeli abbiamo chiesto di convocare la RSU e i Sindacati nella Commissione Provinciale Lavoro cosa che è avvenuta per il prossimo 10 marzo e contestualmente stiamo incalzando l'Amministrazione Provinciale ad intervenire concretamente per sbloccare la vertenza sia in sede Confindustria che nei tavoli istituzionali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori e alla RSU dell'Istituto De Angeli impegnati a difendere la tenuta dell'insieme delle relazioni sindacali, dei diritti contrattuali, degli accordi negoziali, le politiche occupazionali

nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a difesa dei diritti e del lavoro e richiedendo che la Giunta provinciale marchi di più la sua iniziativa chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sullo stato delle relazioni all'Istituto De Angeli, in merito al piano industriale, sulla tenuta degli accordi riferendo altresì i motivi per i quali la proprietà non ha rispettato neanche quanto stabilito in sede confindustriale fiorentina in materia contrattuale, venendo meno alle politiche di stabilizzazione sui rapporti di lavoro e avviando in azienda una politica di precarizzazione e di forte persecuzione verso tutti i lavoratori.

Altresì chiediamo di sapere se il Sindacato ha interessato l'Amministrazione Provinciale cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale di concerto con il Comune di Reggello affinché la proprietà recuperi un profilo di maggiore responsabilità sociale chiarendo la sua politica gestionale in materia di rilancio delle attività produttive, sviluppo e ricerca, commercializzazione di prodotti, tenuta dei livelli occupazionali e presentazione del piano industriale.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

Lorenzo Verdi

1100K 0636265/56

OK 19.01.11
fui



GRUPPO CONSILIARE
AFFIDAMENTO COMUNISTICALI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 31197

ID Diotare della o po ti
di - Cio - Cal - N
Repositi alla kno cdi

N°
Allegati 0

Firenze, 19 gennaio 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Circa 40 le lavoratrici e i lavoratori che perderanno il posto. Il PRC nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori in lotta, unitamente al sindacato, chiede quale sarà il futuro dell'hotel della catena Una spa, che fa riferimento al gruppo Btp; forse i primi 40 lavoratori vittime degli scandali oggetto delle inchieste giudiziarie. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC).

Scioperano i lavoratori dell'hotel Unaway di Firenze Nord, sito davanti all'area di servizio Firenze Nord AI-AII albergo della catena Una, la cui chiusura è prevista per il 31 marzo con il licenziamento di 28 tra lavoratrici e lavoratori fissi, più almeno altri 12 dell'indotto. Oltre 40 lavoratori che saranno tutti licenziati se non interviene il senso di responsabilità delle Istituzioni.

La chiusura avviene a causa della risoluzione della convenzione che Una spa aveva con Autostrade per l'Italia: *«Tale risoluzione - dice Una - è stata determinata da sopravvenute problematiche di ordine urbanistico, tecnico e amministrativo»*. Niente a che vedere quindi con crisi di settore, che è dimostrato dai dati pervenuti in questi giorni - che Firenze e la Toscana ha visto presenze record per tutto il 2010.

Le problematiche "tecnico amministrative" sono forse da ricercarsi negli spregiudicati permessi e finanziamenti avuti dal gruppo Baldassini Tognozzi Pontello - per esempio il mutuo di 150 milioni di euro appalto nell'inchiesta G8- di cui le inchieste giudiziarie ancora in corso ci dovranno illustrare.

Ipotesi, quest'ultima, che avrebbe comunque conseguenze gravissime anche per gli impiegati, i tecnici e i tanti operai che lavorano nei cantieri e non solo per i lavoratori dell'Hotel Unaway pezzo della galassia Btp.

Da qui parte la richiesta di agire immediatamente e di intervenire a tutti i soggetti interessati, compreso le istituzioni locali, principalmente Provincia di Firenze e Regione Toscana affinché si faccia immediata chiarezza sugli assetti proprietari e non siano i lavoratori a pagare il prezzo delle spregiudicate cordate politico-imprenditoriali.

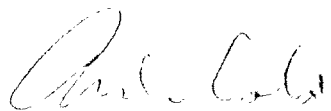
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la più sentita solidarietà ai lavoratori dell'Hotel Unaway e contemporaneamente lancia l'allarme sulla possibile deflagrazione del gruppo Btp che ha chiuso il 2009 con 360 milioni di fatturato e 980 dipendenti, di cui 118 in cassa integrazione.

Chiede al Presidente della Provincia e all'Assessore competente se siano stati coinvolti dalla dura vertenza sindacale nella trattativa del Hotel Unaway al fine di evitare l'immediato licenziamento e garantire un percorso per la salvezza dell'attività alberghiera e la continuità dell'attività lavorativa.

Se risulta alla Provincia di Firenze una relazione tra lo stato di salute economico-finanziaria del gruppo Btp e la conseguente risoluzione della convenzione con la Società Autostrade e il gruppo stesso e quali siano gli attuali assetti proprietari.

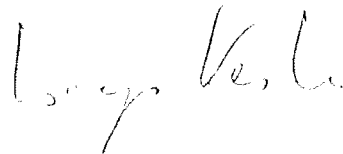
Se ritiene vista la natura non strutturale della crisi dell'albergo in questione, ma legata alle conseguenze di politiche finanziarie speculative non trasparenti, di intervenire al fine di salvaguardare il lavoro, occupazione, redditi e salari dei lavoratori coinvolti.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 6/4/11 flm



GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°0144038/2011

Numero identificativo Iride 3753253

376

Firenze, 4 aprile 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 41

Oggetto: "Sulla vertenza dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio (ex Agip Hotel del 1962)".

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che, la vertenza dei 40 dipendenti dell'Hotel Unaway di Campi Bisenzio(ex Agip Hotel, voluto da Enrico Mattei nei primissimi anni '60), trattata da alcuni mesi dalla Provincia di Firenze(il 7 gennaio c.a. la proprietà comunicò l'apertura della procedura di mobilità), è arrivata ad un punto nodale, con la concessione della cassa integrazione straordinaria per i suddetti 40 lavoratori;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente affinché vengano a riferire in Consiglio sugli sviluppi della vertenza che tra l'altro, prevederebbe, qualora la proprietà dovesse indire un bando per la nuova assegnazione della struttura, una clausola a tutela degli attuali occupati. Tutto ciò, a fini della salvaguardia di una struttura alberghiera, importante nel panorama turistico ricettivo fiorentino.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N 29397

ID 3636250

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
24.1.11
fer

Firenze, 18 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Definitivo il licenziamento dei sei lavoratori della sorgente Cintoia? Il Chiantishire è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare a un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

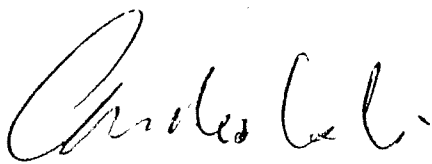
La lunga agonia dei lavoratori della sorgente Cintoia di Greve in Chianti volge al suo epilogo, in questi giorni sono partite le lettere indirizzate ai lavoratori, al ricevimento delle quali, scatterà automaticamente il licenziamento.

Infatti la lunga agonia la possiamo rilevare anche dalla prima interrogazione che il PRC ha fatto in Consiglio Provinciale sulla crisi della Cintoia del possibile licenziamento, dell'ora nove occupati e data il 21 giugno 2008. Nei due anni e mezzo passati i lavoratori sono scesi a sei senza che per questo la situazione sia cambiata di una virgola. A parte l'erogazione della cassa integrazione straordinaria in deroga, che tuttavia sta terminando, non un gesto o atto concreto è stato proposto per la continuazione dell'attività o la riconversione del sito produttivo che includesse un progetto di ricollocazione delle maestranze tutt'ora impiegate.

Il 2011 inizia ancora con un'azienda che chiude e delle famiglie che restano senza stipendio e i progetti dei capitalisti nostrani, come il Chiantishire dell'avvocato Paolo Fresco, è tutt'ora fermo e non si conoscono i tempi di realizzazione, assomiglia sempre più, comunque, ad una banalissima speculazione edilizia dove si cancella la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e si rischia di alterare a un patrimonio naturale e paesaggistico ancora intatto, ad unico beneficio delle casse dei soliti noti.

Nel continuare a esprimere sostegno e solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire puntualmente sulla vicenda che riguarda il futuro di Cintoia e sulla decisione da parte del gruppo societario acquirente, che sembra defilarsi dalle proprie responsabilitàe dagli impegni assunti, non rinnovando la richiesta di cassa integrazione e non presentando quindi progetti di rilancio e di utilizzo della sorgente. Se l'Amministrazione Provinciale d'intesa con il Comune di Greve per quanto di sua competenza si è resa attiva verso il gruppo societario, al fine di ricreare un tavolo negoziale, chepretenda il rispetto degli accordi pregressi e che impedisca il licenziamento immediato deisei lavoratori. Quali sono le iniziative che l'Amministrazione Provinciale intende intraprendere a sostegno dell'occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0041741/2011

26/01/2011

CI. 001.10.01

012
28/1/11
fu.

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.N 0041741

ID 345708 / 119

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegata°

Firenze, 26 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio. Una cooperativa che opera in regime di sub-appalto nella Provincia di Firenze. Rifondazione Comunista chiede il pieno rispetto dei contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Come denunciato dal nostro gruppo nello scorso Consiglio Provinciale di lunedì 24 gennaio sono 20 i lavoratori della cooperativa TTL Solidal, addetti alle pulizie dell'Ente che da un mese non percepiscono lo stipendio.

Questa cooperativa TTL Solidal agisce in regime di sub appalto della ManitaIdea Spa titolare dell'appalto della Provincia e che si trova in questi giorni al centro dell'attenzione delle vicende sindacali a causa di un pesante ridimensionamento delle ore lavorative, in cui si rischia di veder ridotto il numero dei lavoratori che come abbiamo affermato più volte, in questi giorni di discussione, che sono gli ultimi della catena e che lavorano in condizioni di estrema precarietà e sfruttamento.

In qualche maniera gli ultimi degli ultimi, nel senso che sono in sub appalto, continuano a lavorare ma non percepiscono lo stipendio. Noi chiediamo alla Provincia di Firenze se c'è un legame tra la riduzione dei livelli occupazionali voluti dalla Provincia alla titolare ManitaIdea e l'interruzione dei degli stipendi della cooperativa in sub appalto TTL Solidal.

I lavoratori in appalto della Provincia hanno dichiarato lo stato di agitazione con le OO.SS di categoria per impedire questa ennesima tragedia della disoccupazione con l'aggravante della mancanza di responsabilità sociale da parte della la Provincia di Firenze che per compiti e funzioni dovrebbe ricoprire un ruolo strategico nel raffreddamento dei conflitti delle crisi aziendali, del tessuto produttivo fiorentino e che in questo caso diventa l'esatto contrario attacca l'occupazione, taglia, e produce un danno socialmente grave.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la più sentita e non formale solidarietà ai lavoratori degli appalti nella Provincia di Firenze e chiedono

Palazzo Medici Riccardi
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pro@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

al Presidente della Provincia e all'Assessore competente se siano stati presi
~~provvedimenti riguardo ai mancati pagamenti degli stipendi della cooperativa TIL~~
solidal.

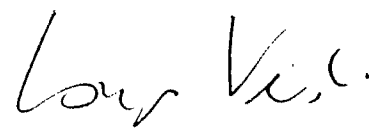
Se questi in qualche maniera sono connessi ai tagli sui posti di lavoro che la provincia ha
indotto sulla azienda appaltatrice ManitalIdea Spa.

Quali misure si intendono adottare nei confronti della cooperativa in oggetto, per il
rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori e per il rispetto delle clausole sociali che
Provincia stessa deve pretendere.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N 0043149

ID 3647232

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 27 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

OK
28.1.11
[Signature]

Oggetto: Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. A rischio 400 posti di lavoro. Immediate le richieste del sindacato e dei lavoratori: fare chiarezza sul destino di Dada, sulla tenuta occupazionale e impedire che il pericoloso gioco di cessione di quote azionarie pregiudichi occupazione, lavoro e il futuro dell'azienda. Dichiarato lo stato di agitazione. Rifondazione Comunista esprime la propria solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze il massimo impegno istituzionale per evitare un massacro sociale e ogni speculazione finanziaria. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il gruppo Rca (Rizzoli Corriere della Sera) che detiene a maggioranza le quote di Dada l'Azienda fiorentina della new economy, ha annunciato la propria volontà di avviare la cessione delle proprie quote. Una dichiarazione che ha creato stupore e sconcerto tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali poiché Dada che opera nei servizi di *community* ed *entertainment* via web e mobile nella fornitura di servizi di domini, *hosting* in rete, viene spesso citata dai più autorevoli studi di settore come una solida realtà.

Immediata è stata la reazione della Filcams CGIL che ha ritenuto opportuno convocare una assemblea di tutti i lavoratori al termine della quale è stato deciso di proclamare lo stato di agitazione e un primo pacchetto di ore di sciopero. Contestualmente i lavoratori dello stabilimento di Firenze (circa 400) vogliono capire qual è il futuro che si profila, la direzione che intende seguire la proprietà e soprattutto quali garanzie Rca offre in termini occupazionali in questo complicato gioco di azionariato e/o di cessione di ramo di azienda: "...i lavoratori hanno sottolineato come lo smembramento delle società del gruppo vada in controtendenza ad un mercato che tende sempre più a premiare l'aggregazione delle competenze e delle attività. Sono evidenti anche le pesanti ripercussioni sull'occupazione e il conseguente danno al tessuto sociale della città di Firenze per la quale Dada rappresenta una delle poche aziende di spessore internazionale operative su un mercato innovativo..."

Dunque all'ordine del giorno della vertenza c'è il tema del piano industriale, nonché l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la

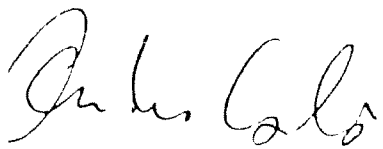
netta contrarietà a "spezzettare" la sede e quella più importante che riguarda il ~~mantenimento dei livelli occupazionali.~~

Il sindacato conferma di essere in contatto con le istituzioni "... ma essendo la società in borsa i vertici non possono svelare il futuro fino al 10 febbraio, quando l'azienda dovrà dare informazioni più precise...".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori di Dada e nel ribadire il proprio impegno politico istituzionale a sostegno della vertenza chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire sulla complessa vicenda che riguarda Dada stabilimento di Firenze in riferimento all'annunciata volontà della proprietà di avviare cessioni di quote azionarie e quanto questa volontà possa pregiudicare il futuro delle attività e soprattutto e la tenuta occupazionale.

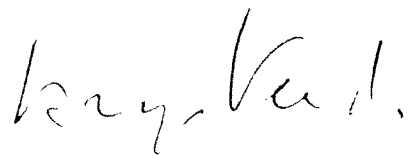
Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale a fronte della dichiarazione dello stato di agitazione è stata investita per quanto di sua competenza dalla vertenza in atto che ha al centro il tema del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la tenuta del lavoro, occupazione e il futuro delle attività produttive. Le istituzioni devono impedire che il pericoloso gioco azionario metta in essere una speculazione finanziaria che potrebbe determinare un vero e proprio massacro sociale.

Andrea Calò



Rifondazione Comunista

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
21/2/11
fmi

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 83024

Da citare nella risposta
El. Cat. Cas. N°
Esposta alla lettera del

Allegati n°

10 3688775/139

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Venerdì 18 Febbraio sciopero di 4 ore dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. Dopo le notizie sulla vendita di Dada.net aumenta l'incertezza e la precarietà tra i lavoratori. Rifondazione Comunista solidarietà ai lavoratori di Dada e pieno sostegno alla vertenza in atto. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Proclamato all'inizio del turno di venerdì prossimo, 18 febbraio, uno sciopero di 4 ore, dei dipendenti di Dada per chiedere garanzie sul mantenimento della sede di lavoro e del livello occupazionale. La decisione di scioperare arriva dopo le conferme sulla vendita di Dada.net, annunciata nel consiglio di amministrazione della società e che erano state denunciate con un'interrogazione di del nostro gruppo in Consiglio Provinciale. Secondo quanto riferito in assemblea dalle RSU e le Organizzazioni Sindacali dopo l'incontro con l'azienda, entro il mese prossimo l'azienda dovrebbe finire a Buongiorno, gruppo industriale italiano che opera nel settore della new economy. L'interlocutore scelto, si dice, che offre le maggiori garanzie sulla conservazione dei livelli occupazionali e sul mantenimento della sede a Firenze; quali sono le garanzie, chiediamo noi? La Rsu di Dada chiede l'intervento delle Istituzioni al fine di monitorare che ci sia effettivamente un piano industriale e che non si verifichino speculazioni finanziarie che pagherebbero i lavoratori. I lavoratori terranno un presidio venerdì 18 alle 9.30 davanti a Palazzo Vecchio, in concomitanza con l'incontro fra le rappresentanze sindacali e il Comune di Firenze. Rifondazione comunista della Provincia di Firenze, rilancia l'attenzione sulla vertenza, cogliendo l'appello della RSU e della Filcams CGIL affinché già nel prossimo Consiglio Provinciale ci sia un impegno istituzionale a riferire sulla vicenda alla luce dell'incontro di venerdì prossimo.

Riaffermiamo quindi quanto da noi sostenuto: all'ordine del giorno della vertenza c'è il tema della certezza del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la netta contrarietà a "spezzettare" la sede e quella più importante che riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel confermare l'attenzione alla vertenza e la propria solidarietà ai lavoratori di Dada chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sull'incontro fra le rappresentanze sindacali e il Comune di Firenze. del 18 p.v. e sulla complessa vicenda che riguarda Dada, stabilimento di Firenze. Se è previsto un analogo incontro con la Provincia di Firenze.

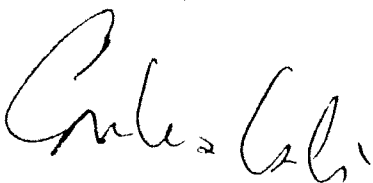
In riferimento alla confermata volontà della proprietà di avviare cessioni di quote azionarie, quanto questa volontà possa pregiudicare il futuro delle attività e soprattutto. Sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulle garanzie per il rimanere della sede a Firenze.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale a fronte della dichiarazione dello sciopero è stata investita per quanto di sua competenza dalla vertenza in atto che ha al centro il tema del piano industriale, l'avvio di corrette relazioni sindacali, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, la tenuta del lavoro, occupazione e il futuro delle attività produttive. Le Istituzioni si impegnino a monitorare che ci sia effettivamente un piano industriale e che non si verifichino speculazioni finanziarie che pagherebbero i lavoratori con un vero e proprio massacro sociale

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
31.11.
fu

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0047072/2011

31/01/2011

Cl. 001.10.01



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0047072

ID 3651307

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 31 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Lo spettro della chiusura del Teatro della Pergola. Nel più assordante silenzio delle istituzioni locali lavoratori, attori e sindacato chiedono un futuro per il prestigioso teatro. Dal 30 aprile prossimo cessa la gestione da parte del Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è un piano per il teatro. Sconcertante il comportamento del Sindaco di Firenze che da mesi si nega alle parti sociali. Grave il comportamento pilatesco assunto dalla Provincia di Firenze che non prende alcuna iniziativa. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale, istituendo una cabina di regia. Salvare il teatro e tutelare tutti i lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da diverse settimane i lavoratori del Teatro della Pergola distribuiscono un proprio comunicato agli spettatori con il quale informano i cittadini dell'imminente chiusura del prestigioso teatro. I guai alla Pergola nascono nel luglio scorso, quando la manovra correttiva di Tremonti abolisce l'Ente teatrale italiano (Eti), responsabile della gestione della Pergola, oltre che del Duse di Bologna e del Valle di Roma. Tutte le attività controllate dall'Eti, personale compreso, passano al Ministero dei Beni culturali. Il Ministero a sua volta decide di controllare i teatri solo per una stagione.

Dal 30 aprile prossimo non ci sarà più alcuna gestione ministeriale e a tutt'oggi non è dato sapere a chi passerà la gestione del teatro. Sta di fatto che non essendoci ancora un piano gestionale della Pergola non sarà possibile alcuna programmazione delle attività e pertanto il "...teatro rischia di morire...".

Se il sipario rischia di calare su uno dei palcoscenici più prestigiosi del nostro paese e di un teatro che ha 350 anni di storia, pubblicamente si sta consumando un altro dramma che riguarda proprio il futuro dei lavoratori. Dei 50 lavoratori 14 sono a contratto determinato "...tre tecnici, dieci assistenti di sala, una cassiera...destinati, se il teatro chiudesse, a finire nella terra di nessuno dei precari dell'impiego pubblico. I dipendenti, invece - secondo la Uil Cgil, verrebbero riassorbiti in uffici del ministero sul territorio come le soprintendenze...".

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prova.provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

Accanto al grave problema occupazionale e alla forte precarietà per gli operatori, a fine aprile Firenze rischia di perdere uno dei suoi patrimoni culturali più importanti che oggi offre, unica in Italia, più di 20 spettacoli spalmati senza interruzioni da ottobre a primavera.

Tra l'altro nessuno sa come sarà caratterizzata la stagione 2011/2012, chi ci lavorerà e se al posto di una gestione ministeriale sarà creata una struttura alternativa. Da tempo si parlava di una Fondazione per gestire il Teatro mentre il Sindaco di Firenze "sembra" avesse chiesto l'autorizzazione al Ministero di gestire direttamente l'ente, richiesta della quale nessuno ne ha saputo il suo esito.

Se scandalose sono le scelte del governo nazionale in materia di gestione dei beni culturali altrettanto sconcertanti sono i comportamenti assunti dagli Enti Locali, primo fra tutti il Comune di Firenze. Dal 15 giugno 2010 sia la F.le Cgil che la RSA della Pergola hanno chiesto un incontro al Sindaco Renzi "...ma la risposta della sua segreteria è stata sempre: l'agenda è troppo piena...". Gli annunciati proclami del Sindaco circa il futuro della Pergola non si sono concretizzati, ciò che emerge è disinteresse e indisponibilità al confronto con le parti sociali e soprattutto una preoccupante superficialità nel non assumere alcuna iniziativa rilevante.

A nostro avviso purtroppo, non brillano neppure i comportamenti assunti dalle altre Amministrazioni Locali (Regione Toscana e Provincia di Firenze) che al di là di una generica solidarietà e presa di posizione non hanno messo in piedi nessuna cabina di regia istituzionale tesa a salvaguardare e rilanciare il prestigioso teatro e soprattutto tutelare il futuro di tutti i lavoratori. A tutt'oggi i lavoratori "...devono accontentarsi della solidarietà espressa dagli attori che ogni sera, sul palcoscenico, alla fine dello spettacolo, interrompono gli applausi chiedendo a gran voce un futuro certo per un teatro con 350 anni di storia...".

Come Rifondazione Comunista riteniamo che a fronte di questa vertenza di interesse generale debba essere rotto ogni indugio, immobilismo e reticenza da parte di tutte le istituzioni recuperando un doveroso protagonismo politico e istituzionale a fianco dei lavoratori e del Teatro della Pergola rilanciando fin da subito proposte e progetti e soprattutto una interlocuzione con le parti sociali (sindacati e lavoratori).

Gli scriventi Consiglieri Provinciali del PRC nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del Teatro della Pergola e il pieno sostegno alla vertenza, ribadiscono la propria preoccupazione per il fatto che il 30 aprile terminerà la stagione gestita dal Ministero dei Beni Culturali e a tutt'oggi non c'è ancora un piano gestionale e un programma per il teatro che ha 350 anni di storia; chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso

~~al Teatro della Pergola, circa la sua attuale gestione e soprattutto per ciò che attiene il futuro del teatro e degli stessi lavoratori. Altresi chiediamo di sapere:~~

se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalle organizzazioni sindacali della vertenza e soprattutto dell'increscioso comportamento assunto dal Comune di Firenze nel contesto delle relazioni sindacali,

cosa la Provincia di Firenze abbia fino ad ora fatto nei confronti del Teatro della Pergola

cosa intenda fare concretamente per quanto di sua competenza per garantire un futuro all'ente

se sarà promossa una cabina di regia istituzionale (Regione Toscana- Provincia e Comune di Firenze) al fine di creare una Fondazione che prenda in carico la gestione del teatro e porti avanti il progetto di costituzione di quel polo teatrale di eccellenza da più parti richiesto.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
5/5/11
pu

173

Prot. N° 184265

ID 3795663

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 5 maggio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Teatro della Pergola non vengono rinnovati i contratti a termine con scadenza il prossimo 30 aprile. Possibile il blocco delle programmazioni. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede che venga rotto ogni immobilismo istituzionale concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Al teatro della Pergola inizia male la settimana dei lavoratori, con la comunicazione del mancato rinnovo dei contratti a termine in scadenza al 30 aprile. La comunicazione aziendale fatta dal direttore manager, Marco Giorgetti, in linea con il Sindaco di Palazzo Vecchio, ha ottenuto una immediata risposta dai sindacati, delle due sigle presenti, Sile-Cgil e Fistel-Cisl; Sciopero!

Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia ha presentato un'analoga interrogazione il 4 gennaio 2011 esponendo le tematiche e il rischio dei licenziamenti se entro il 30 aprile non ci fosse stato un impegno Istituzionale, che puntualmente non c'è stato.

Se il sipario rischia di calare su uno dei palcoscenici più prestigiosi del nostro paese e di un teatro che ha 350 anni di storia, pubblicamente si sta consumando l'ennesimo dramma della precarietà che riguarda proprio il futuro dei lavoratori a contratto dell'importante Istituzione culturale. Potrebbero subire dei contraccolpi anche gli eventi nell'ambito della Notte bianca (30 aprile) voluti dallo stesso Sindaco di Firenze che si impegna tanto a far lavorare il 1° Maggio gli esercizi commerciali del centro nella speranza che non si vedano i musei e teatri chiusi. Il mancato rinnovo dei contratti a termine è considerato un pessimo segnale da parte dei lavoratori, nella prospettiva del futuro riassetto del teatro, com'è noto ancora in via di definizione dopo la soppressione dell'Etia livello nazionale. Sta di fatto che non essendoci ancora un piano gestionale

della Pergola non sarà possibile alcuna programmazione delle attività e pertanto lo storico teatro rischia l'asfissia.

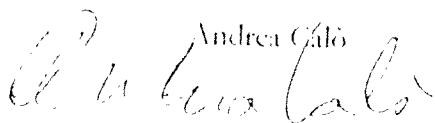
Se scandalose sono le scelte del governo nazionale in materia di gestione dei beni culturali altrettanto sconcertanti sono i comportamenti assunti dagli Enti Locali, primo fra tutti il Comune di Firenze che al di là di un generico impegno nel nominare un direttore manager, naturalmente ben remunerato, non ha messo in piedi nessuna cabina di regia Istituzionale tesa a salvaguardare e rilanciare il prestigioso teatro e soprattutto tutelare il futuro di tutti i lavoratori, compresi questi che perderanno il posto in coincidenza con la notte bianca il 30 aprile.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del Teatro della Pergola e il pieno sostegno alla vertenza, ribadiscono la propria preoccupazione per il fatto che il 30 aprile non verranno rinnovati i contratti a termine e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso al Teatro della Pergola, circa la sua attuale gestione e soprattutto per ciò che attiene il futuro del teatro e degli stessi lavoratori. Altrimenti chiediamo di sapere:

se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalle organizzazioni sindacali della vertenza e soprattutto dal pilatesco comportamento assunto dal manager della Pergola nel tagliare contratti e posti di lavoro.

cosa la Provincia di Firenze abbia fino ad ora fatto nei confronti del Teatro della Pergola e cosa intenda fare concretamente per quanto di sua competenza per garantire un futuro all'ente culturale;

se sarà promossa una cabina di regia istituzionale (Regione Toscana- Provincia e Comune di Firenze) al fine di prendere in carico il Teatro e rilanciare l'Ente concretizzando così il progetto di costituzione di quel Polo Teatrale di eccellenza da più parti richiesto.

Andrea Galò


(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



RIDE 3653593/115

OK 31.1.11 ju

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0049384/2011

31/01/2011

Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<input type="checkbox"/> RISOLUZIONE	

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**
Al Presidente della Giunta Provinciale **BARDUCCI**

PROT. N° 0049384

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 24 gennaio 2011

Oggetto: " Stato dell'arte della vertenza Agile Eutelia"

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che l'Assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini scriverà una lettera al Ministro dello sviluppo economico Paolo Romani per sollecitare la riapertura del tavolo nazionale sul caso dell'azienda Agile Eutelia, la quale ha una sede a Calenzano, in provincia di Firenze;
- detta vertenza riguarda 75 lavoratori in Toscana, compresa la sede di Calenzano;
- questa Amministrazione, per quanto di sua competenza, si è occupata anche della suddetta questione;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere:

- lo stato dell'arte, per quanto riguarda la vertenza Agile Eutelia;
- se l'Amministrazione provinciale possa ancora fare qualcosa, ai fini di una positiva soluzione della vertenza in argomento.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK 3.6.11
fu.

Prot. N° 56638

ID 3661169

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: dopo aver licenziato 18 lavoratori della Tecnocivis, da sei mesi mancano i controlli alle caldaie. Una perdita secca per la sicurezza dei cittadini, l'ambiente, il lavoro. Cosa propone la Provincia in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici? Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che da giugno 2010 i lavoratori della Tecnocivis, una società in appalto del Comune di Firenze che occupava 18 lavoratori e per anni ha garantito a Firenze il controllo delle centrali termiche, nonostante che Rifondazione Comunista in data 22 giugno abbia portato un'interrogazione in Consiglio Provinciale, oggi siamo ad un nulla di fatto.

Una vicenda grave e preoccupante, così come sottolinea la stessa CGIL, poiché oltre ai diritti lesi dei lavoratori è in essere una dismissione di attività di una azienda sana.

Ci domandiamo come può il Comune di Firenze a fronte di una grave crisi economica e sociale e di un aggravamento delle crisi ambientali dovute all'effetto serra, consentire che non si effettuino i controlli sulle migliaia di impianti a gas in attività sul territorio comunale. Nei 7 anni scorsi, grazie all'attività svolta dai lavoratori di Tecnocivis, sono stati censiti decine di migliaia di impianti e chiusi un centinaio che non avevano i requisiti di legge.

Infatti la Tecnocivis esplicava, e non sostituiva, per conto del Comune di Firenze attività di verifica verso l'utente della corretta manutenzione della caldaia, rilevava e analizzava i gas di scarico elaborandone i dati raccolti, inerenti la gestione del catasto impianti termici. Si tratta quindi di un servizio importante per la collettività in termini di sicurezza degli impianti ed anche per i benefici ambientali. Inoltre la normativa stabilisce che l'amministrazione competente debba svolgere attività di ispezione sugli impianti, assicurando che ciò avvenga senza oneri per i bilanci della amministrazione e in maniera tale da garantire una equa ripartizione tra tutti gli utenti finali ed il minor onere e il minor

impatto possibile a carico dei cittadini.

~~Sulla base di queste indicazioni normative, e per evitare che il costo di una eventuale ispezione (assai maggiore di 10 euro) ricadesse per intero su un cittadino che ha fatto svolgere regolare manutenzione sul proprio impianto, i tecnici richiedevano quale forma di tutela e garanzia a favore dell'utenze, il suo consenso a pagare la tassa sulle caldaie, mettendolo al riparo da possibili multe derivate dalle ispezioni. Un servizio, di controllo e/o ispettivo e in molti casi di riscossione della tassa. Appare coerente chiedersi, a dismissione avvenuta, cosa propone la Provincia di Firenze che è in parte titolare dei proventi della Tassa sulla regolarità degli impianti termici a sostituzione di questa importante prestazione.~~

I 18 tecnici chiedono di sapere come e quando potranno tornare al lavoro, dato che, si legge in una nota della Cgil, «nonostante numerosi incontri con rappresentanti del Comune non siamo riusciti ad avere risposte certe».

A tutt'oggi nessuno sa se il servizio sarà riattivato né quanti tra gli operatori saranno rimpiegati. Rifondazione Comunista rilancia la proposta degli stessi lavoratori che rivendicano la possibilità di essere riassunti da chi otterrà il nuovo appalto e si appellano alle istituzioni affinché si adoperino a contrastare la perdita dei posti di lavoro assicurando una continuità d'impiego.

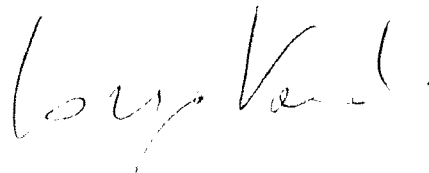
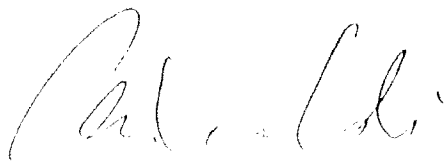
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Tecnocivis dichiarano il proprio impegno a impedire la cancellazione dei posti di lavoro e chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso, cosa è successo nei sei mesi trascorsi e perché l'amministrazione non ha attivato le procedure per la sostituzione dell'appalto, garantendo con una clausola sociale la continuazione del rapporto lavorativo ai tecnici impiegati sul territorio fiorentino dalla Tecnocivis.

Se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata coinvolta dalle organizzazioni sindacali per il sostegno ai redditi di questi lavoratori. Altresì chiediamo di sapere quali iniziative la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Firenze ha intenzione di attivare a difesa dell'occupazione, del lavoro, dei salari e dei redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°56765

ID 3661269 / 141

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
3.2.11
fu
Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: L'allarme smog e polveri sottili riguarda i comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisieve dove esistono due stazioni di rilievo sulla qualità dell'aria? Quali sono i dati di rilevamento della qualità dell'aria e sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni? Che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisieve a rischio di superamento delle soglie di allarme? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve nel determinare piani di antinquinamento?

Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieve?

Rifondazione Comunista richiama ad una concreta attività di tutela dell'aria l'Unione dei Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdisieve unitamente alla Provincia di Firenze a fronte dell'emergenza inquinamento atmosferico. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Mentre a Firenze è partita lentamente la macchina istituzionale Provincia di Firenze e Comuni dell'area omogenea Fiorentina (Firenze, Signa, Lastra a Signa, Scandicci, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino e Calenzano) che dovrà elaborare il nuovo piano antinquinamento, a fronte di un continuo sfioramento dello smog e delle polveri sottili nell'aria (a Firenze in meno di un mese, per l'esattezza in 27 giorni, il limite di 15 è stato abbondantemente superato, avendo raggiunto gli sfioramenti quota 18 giorni rilevati da alcune centraline), niente è dato sapere della situazione sul controllo della qualità dell'aria che riguarda due importanti aree del nostro territorio Valdarno Fiorentino e Valdisieve.

Perché? Forse Nel Valdarno F.no e Valdisieve non c'è il pericolo dell'inquinamento atmosferico?

Non agiscono in modo devastante anche nei nostri territori le stesse fonti di emissione delle famigerate polveri sottili che stanno creando problemi sanitari e ambientali in quasi tutta la Provincia di Firenze?

Precisiamo che tra le fonti di emissione degli inquinanti che compromettono la qualità dell'aria primeggiano l'industria, i trasporti su strada, e gli effetti dei riscaldamenti

domestici. Anzi i trasporti stradali caratterizzati da il passaggio dei veicoli pesanti e da lunghe file di automobili sono tra i primi responsabili delle emissioni di PM10. Perché di fronte ad un allarme generalizzato, i Sindaci e la grossa pletera di Amministratori locali che affolla l'Unione dei Comuni del Valdarno Valdisieve non si pongono il problema di elaborare un piano di intervento per contrastare abbattere e eliminare l'inquinamento o per lo meno di acquisire i dati dalle proprie centraline presenti a Pontassieve e a Incisa Valdarno?

Un silenzio e un immobilismo sospetto, inquietante a fronte dei gravi problemi di inquinamento che obbligano Province e Comuni (sulla base nuovi dispositivi della Regione Toscana L.R.T. n°9/2010) ad uniformare modalità di risposta urgente al problema delle polveri sottili, mettendo in campo azioni in grado di ridurre le emissioni in atmosfera a prescindere dal luogo in cui si è verificato lo sfioramento di PM10.

Esiste dunque una emergenza sanitaria e ambientale, causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieve?

Cosa dicono le due centraline in carico alla Provincia di Firenze?

Dove sono collocate? **La prima** si trova a Pontassieve nel Parco Curiel e misura ossidi di azoto, PM10, Pm2,5, ed è gestita economicamente grazie ad una convenzione anche da AER, **la seconda** si trova a Incisa Valdarno dietro il campo sportivo in Via Garibaldi e misura gli ossidi di azoto e il PM10 ed è gestita economicamente grazie ad una convenzione anche dalla SIMS.

Quali sono gli esiti dei controlli sulla qualità dell'aria rilevati da ARPAT?

Poiché Provincia di Firenze partecipa al controllo della qualità dell'aria attraverso il costante **monitoraggio** degli agenti inquinanti e la sua attività dovrebbe esplicarsi anche i nel coordinamento degli interventi volti al contenimento di episodi acuti di inquinamento atmosferico e delle azioni di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sarebbe opportuno conoscere cosa fa nei nostri territori e quali azioni concrete produce unitamente ai Comuni per migliorare e mantenere la qualità dell'aria.

Sono sempre più numerosi le testimonianze dei pediatri, cardiologi, pneumologi e dell'intero mondo scientifico e medico che dichiarano che ci si ammala e si muore anche di smog.

Allarmanti sono i dati sui danni alla salute causati da "...pm 10 (e delle polveri ancora più sottili e pericolose, il pm2,5 e 1), un micidiale e velenoso aerosol che più è fine più arriva in profondità nell'albero respiratorio, fino a raggiungere gli alveoli polmonari e il sangue..."... al crescere di pm10, biossido di azoto e ozono nell'aria, aumenta il rischio di morte per malattie cardiovascolari, ictus, malattie respiratorie. Non solo. Oltre alla mortalità, aumenta anche la morbilità, ovvero rischio di ammalarsi..."

Quindi la politica, tutte le amministrazioni locali devono riconferire priorità al problema dell'inquinamento, ~~primo perché ne va della salute di tutti i cittadini e secondo perché produce danni ambientali irreversibili ad un ecosistema profondamente in crisi.~~

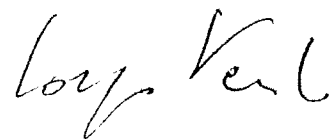
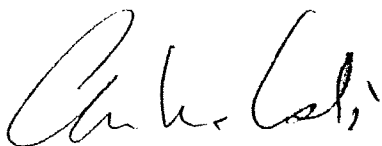
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte di un alto livello di inquinamento atmosferico a causa dell'aumento di smog e polveri sottili che sta compromettendo la qualità dell'aria in gran parte dei comuni del territorio provinciale e nel richiedere a tutte le Istituzioni e Amministrazioni Locali un impegno concreto, costante e capillare, territorio per territorio, per difendere il diritto di respirare aria pulita

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire in modo dettagliato sul lavoro svolto di rilevamento della qualità dell'aria delle due centraline Pontassieve e Incisa Valdarno, sull'andamento degli inquinanti monitorati dalle due stazioni e che concentrazioni di inquinanti ci sono. Quali sono le zone del Valdarno Fiorentino e Valdisieve a rischio di superamento delle soglie di allarme? Qual è il ruolo svolto nella gestione delle due stazioni di rilevamento da parte di AER e della SIMS? Quali sono le iniziative avviate dall'Assessorato all'Ambiente e alla Difesa del Suolo della Provincia di Firenze con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve nell'avviare i piani di azione comunale e soprattutto piani di antinquinamento? Infine chiediamo di sapere se esiste una emergenza sanitaria e ambientale, causata da smog e polveri sottili nel Valdarno F.no e Valdisieve?

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



11108 366 7468/138

ok 7.2.11 fm 9

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0062767/2011
07/02/2011
Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° 0062767/2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 31 gennaio 2011

Oggetto: " Sulla riunione in Provincia per parlare delle misure antismog".

Considerato che:

- da informazioni in nostro possesso abbiamo appreso che martedì 1 febbraio c.a. avrà luogo in Provincia una riunione tra questa Amministrazione e tutti i Sindaci dell'area metropolitana per parlare delle misure antismog da attuare sulla base della delibera regionale votata due settimane fa;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere:

- nei dettagli, gli eventuali provvedimenti presi nella suddetta riunione di martedì 1 febbraio 2011.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 57507

ID 3662063 / 139

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
7/2/11
fm
Firenze, 3 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Prosegue l'avanzata della crisi economica che non attenua la sua gravità sul lavoro, occupazione e salari dei lavoratori. Molte aziende di Firenze, Mugello, Valdisieve, Circondario Empolese Valdelsa, causa la fine dei periodi di cassa integrazione, fanno esplodere le liste di disoccupazione. Rifondazione Comunista chiede quali sono le prospettive per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali?
Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

L'evoluzione della crisi economica e sociale nella Regione Toscana e nella Provincia di Firenze continua ad avere i suoi effetti negativi sul lavoro, occupazione, salari e redditi e più in generale sul mercato del lavoro.

Già IRIET a dicembre 2010 nel suo report né tracciava un bilancio negativo. Oltre al permanere di "...una crisi così seria del sistema impresa, in particolare nell'industria..." persiste una elevata disoccupazione mentre nel contesto delle aziende medio/piccole a fronte di una fragilità della cosiddetta ripresa permane una fase non felice di riposizionamento caratterizzata da "razionalizzazioni e riorganizzazioni" che in soldoni si traducono in tagli, perdite ingenti di posti di lavoro e soprattutto impoverimento del tessuto produttivo. Nella quasi totalità delle aziende fiorentine sono aperte vertenze e conflitti sindacali tesi a difendere occupazione, diritti e lavoro.

Il dramma sociale dei licenziamenti o messa in mobilità per migliaia di lavoratori è stato drenato dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali non solo CIG ordinaria ma soprattutto cassa integrazione straordinaria e in deroga. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è quella più temuta poiché essa indica "...un rischio più elevato di perdita definitiva del lavoro...".

Oggi leggiamo che "...se il 2010 è stato un anno buio per l'occupazione il 2011 sarà anche peggio e la ripresa economica da queste parti rimane ancora una chimera. Soprattutto per donne e giovani. I dati della Provincia di Firenze parlano chiaro..."

Inoltre essendo la cassa integrazione agli sgoccioli soprattutto la cassa integrazione in

deroga e a tutt'oggi priva di un reale rifinanziamento si avvicina una situazione fortemente compromessa.

A Firenze le richieste di cassa integrazione hanno raggiunto i 14 milioni di ore tra ordinaria, straordinaria e in deroga, la stessa CGIL dichiara che siamo di fronte a "... un aumento incredibile e anche se ci sono aziende che hanno retto e continuano a recuperare il trend è assolutamente preoccupante...".

A sostegno di quanto da noi dichiarato portiamo alcuni dati emergenti dalle crisi aziendali e dall'esito di alcune vertenze ancora aperte che stanno utilizzando la cassa integrazione in deroga ormai agli sgoccioli:

Gruppo Berlincioni: 28 lavoratori della Berlincioni srl, 47 lavoratori Metal Tech, 14 lavoratori S.Spirito Firenze.

Agile Eutelia stabilimento Calenzano 17 lavoratori

Dismi 92 Allegri 55 lavoratori.

Brunelleschi Industrie 40 lavoratori

BTP (Baldassini Tognozzi Pontello) 170 lavoratori.

Canale10 22 lavoratori.

Cardini di Empoli 33 lavoratori.

Casa di Cura Poggio sereno 34 lavoratori

Fondic Mugello 19 lavoratori.

Schankomat Nuti Campi Bisenzio 40 lavoratori

Supermercati PAM 17 lavoratori.

Queste sono alcune delle aziende nelle quali gli ammortizzatori sociali sono alla fine e per i quali i lavoratori rischiano di precipitare nel baratro della disoccupazione. Ce ne sono altre che sono dentro i tavoli procedurali di crisi gestiti dalla Provincia di Firenze del cui esito non è dato sapere.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte di questi dati preoccupanti che riguardano l'aggravarsi della crisi economica e dalla infinite crisi aziendali in essere nel territorio provinciale (Firenze, Mugello, Valdiseive, Circondario Impolese Valdelsa) nel quale gli effetti degli ammortizzatori sociali sono alla fine, a fronte di una disoccupazione dilagante e di un preoccupante quadro sociale dove risultano compromessi lavoro, occupazione e salari per centinaia di lavoratori chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire

dettagliatamente sui dati delle aziende del territorio provinciale fiorentino che hanno
~~aperto tavoli di crisi e hanno fatto richiesta di cassa integrazione sia ordinaria che in~~
deroga ; quante di queste aziende, e quanti lavoratori stanno usufruendo della cassa in
deroga.

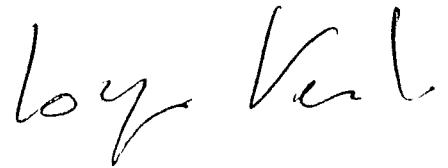

Quanti lavoratori entro il primo semestre del 2011 saranno scoperti da qualsiasi
integrazione al reddito e pertanto si troveranno aggiunti alle già folte liste di
disoccupazione.

Se la provincia di Firenze in accordo con la Regione Toscana intendano farsi carico di un
reale rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, ordinari straordinari.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



115.000.366 487 / 137

OK 7.2.11 fur

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0062738/2011
07/02/2011
Cl. 001.10.01
Gruppo Consiliare Lega Nord



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**
Al Presidente della Giunta Provinciale **BARDUCCI**

PROT. N° 0062738/2011
CL. 1 Cat. 10 Cas. 01
Firenze, 31 gennaio 2011

Oggetto: “ Casa di espansione al Ferrone nel Comune di Greve in Chianti. La Provincia smentisce se stessa?”

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che, alla luce dell'ultimo Consiglio comunale di Greve in Chianti il quale aveva in approvazione il progetto di ripermetrazione della cassa di espansione al Ferrone, la Provincia che nel 2002 approva il piano strutturale il quale prevede su quel terrapieno potenzialità edificatoria di tipo produttivo per oltre 20.000 metri quadrati , oggi, con concessioni rilasciate su tutta l'area, sostiene che tale superficie è da ritenersi completamente libera, non urbanizzata;
- alla luce delle suddette considerazioni la Provincia smentirebbe se stessa;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere:

- per quanto di competenza di questa Amministrazione, se sul progetto di ripermetrazione della cassa di espansione al Ferrone,risponda a verità che oggi, con nuove decisioni la Provincia di Firenze, smentisca sue passate valutazioni in merito;
- in caso di risposta affermativa al quesito precedente, quali siano le effettive ripercussioni sul territorio grevigiano.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

OK
9/2/11
Jm



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Firenze, 7 febbraio 2011

Prot. N° 6830 / 136
ID36676

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: I cittadini del Comune di Reggello unitamente agli "Amici della Secchieta" chiedono che le Amministrazioni Locali di onorare gli impegni a suo tempo assunti per la ricostruzione della sciovìa sul Secchieta. Rifondazione Comunista nel sostenere le richieste della comunità reggellese invita l'Amministrazione Provinciale a realizzare d'intesa con gli altri enti e istituzioni gli impianti predisposti da un progetto dell'Università di Firenze.
Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Sono oltre un centinaio gli "Amici della Secchieta" che chiedono in continuazione il ripristino degli sky-lift smantellati dalla Motorizzazione Civile a metà degli anni '80 e che da tempo sono impegnati a far ricostruire gli impianti di risalita fra il Cervo Bianco e la montagna reggellese. Iniziative, appelli, raccolte di firme da parte di cittadini e sportivi non hanno ancora ottenuto quanto a suo tempo promesso dalle Amministrazioni Locali. A molti di loro sembra impossibile che "...prima di salire sul pullman che li porterà sulla neve - che nessuno si prenda la briga di realizzare qualche impianto che consenta di sfruttare quella che nei mesi invernali cade sul Pratomagno..." e poi c'è inoltre un motivo che risponde ad un bisogno sociale e sportivo poiché ci sono altri sport oltre che il gioco del calcio. Anni addietro il Comune di Reggello annunciò di essere riuscito a mettere insieme tutta una serie di Istituzioni e Amministrazioni Locali (Forestale, Provincia di Firenze, Regione Toscana) proprio grazie ad un progetto predisposto dall'Università di Firenze ma proprio quando sembrava si dovesse partire enti e impegni "sparirono come neve al sole".

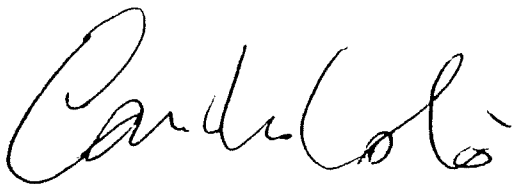
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista in riferimento alle nuove sollecitazioni pervenute da cittadini e sportivi del Comune di Reggello e dall'associazione "Amici della Secchieta" sulla necessità di ricostruire una sciovìa sul Secchieta e nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali ad onorare gli impegni a suo tempo assunti per ricostruire detti impianti chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessor competente di riferire sui motivi per i quali anche l'Amministrazione

Provinciale non abbia sostenuto e contribuito a realizzare il progetto predisposto dall'Università di Firenze in merito alla sciopia sul Secchieta, i motivi che a tutt'oggi ostacolano detta realizzazione e quali intenzione ha La Provincia di Firenze per quanto di sua competenza a riavviare una iniziativa di merito così come richiesta dalla cittadinanza reggellese e dalla stessa Amministrazione Comunale.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 9/Febr 2011
du

IIER
3668313/135

Gruppo Consiliare PD



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N° 63428

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 8 Febbraio 2011

Oggetto: Riapertura degli impianti di Risalita in Secchiata.

Il sottoscritto Consigliere Provinciale venuto a conoscenza tramite notizie apparse sulla stampa, del forte interesse che ogni anno emerge da parte di un numero sempre maggiore di cittadini amanti della neve, in merito alla necessità di realizzare degli impianti di risalita sul monte Secchieta, nel comune di Reggello;

Considerato che sul monte Secchieta già negli anni 70/80' erano state realizzate delle piste da sci utilizzate essenzialmente dagli appassionati della neve, e dalle scuole della zona per far imparare i ragazzi a sciare: infatti si può dire che centinaia di valdarnesi e casentinesi hanno cominciato a muovere i loro primi passi sugli sci proprio sugli impianti del Monte Secchieta;

Considerato che a seguito della chiusura dei suddetti impianti sciistici, avvenuta a fine anni 80 da parte della Motorizzazione Civile perché ritenuti "obsoleti", il Comune di Reggello si è attivato presso gli Enti interessati (ministero, Corpo Forestale, Regione Toscana e Provincia di Firenze) al fine di individuare una soluzione che portasse alla riapertura delle piste da sci in Secchieta;

Considerato inoltre, che il 25 Novembre 2010 è stato firmato un Protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Tavolo di Coordinamento Territoriale tra ai Comuni del Valdarno Fiorentino (Reggello, Rignano Sull'Arno, Incisa Valdarno, Figline Valdarno) e la Provincia di Firenze al fine per avviare politiche condivise in tema di pianificazione territoriale, dove i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali hanno portato all'attenzione le loro priorità in tema di infrastrutture per la mobilità, aree industriali artigianali e commerciali, territorio rurale, attività turistiche e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Considerato infine che protocollo sopra citato, nel capitolo relativo alle "Attività Turistiche" viene testualmente riportato:

"Il turismo è strettamente legato alle zone agricole e alle attività connesse all'agricoltura, ma è necessario reperire nuove aree naturali protette e nuove attività turistico ricettive con attrezzature per il tempo libero, sviluppando sistemi di mobilità dolce, anche attraverso il ripristino del tracciato Saltino-Vallobrosa, a fini turistici, sportivi e ricreativi..."

chiede

Se la Giunta Provinciale è a conoscenza di quanto sopra esposto e quale è la sua valutazione in merito alla richiesta del ripristino degli sky-lift in Secchieta che l'Amministrazione Comunale di Reggello e molti cittadini stanno promuovendo;

Chiede inoltre di sapere, in merito alle proprie competenze, quali iniziative intenda attuare la Giunta Provinciale al fine di promuovere, insieme al Comune di Reggello, iniziative utili alla riapertura delle strutture sky-lift sul Monte Secchieta.

PIERO GIUNTI
Consigliere Provinciale
GRUPPO del PARTITO DEMOCRATICO



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

ok
9/2/11
ju

93

Pdt. N° 62831

ID 3667621 / 136

Firenze, 7 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

N°
Allegati n°

oggetto: Sequestrato dalla Procura di Firenze un'area abusiva di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio. Violati tutti i regolamenti edilizi e le normative e leggi nazionali e regionali. Indagati società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze dispone altresì al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive». Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che la Procura di Firenze ha disposto il sequestro dell'area di alloggiamento di una pala eolica che stava per sorgere in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio.

La Procura ha così accertato la violazione del testo unico per l'edilizia in un'area dove non sono ammesse nuove costruzioni di alcun tipo. Le pale eoliche non si possono installare ovunque. Issarle in un luogo non previsto dal piano regolatore del Comune è vietato, perché si realizza un abuso edilizio e si viola il bene paesaggistico.

Il sequestro dell'area di alloggiamento della pala eolica, alta 36 metri con il diametro della pala di 19 metri, su un basamento in calcestruzzo è stata effettuata per impedire il proseguimento dei lavori in spregio a tutti gli strumenti urbanistici, ai vincoli e soprattutto alla distruzione dei beni comuni. Il provvedimento ha comportato la comunicazione dei reati al rappresentante della società committente dei lavori, alla direttrice dei lavori e al rappresentante della società di costruzioni. La Procura di Firenze ha dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia.

Precisiamo che Rifondazione Comunista da tempo sostiene che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico e dovrà

essere sostituito partendo da un modello energetico equo e democratico, non più alimentato dai combustibili fossili e dal nucleare, ma basato su risparmio della energia e sull'uso distribuito e sostenibile delle risorse rinnovabili quali: sole, vento, biomasse, geotermia e mini-idroelettriche.

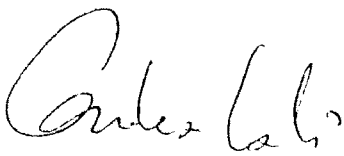
Ribadito quindi il nostro convinto sostegno all'uso e alla diffusione dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili occorre tuttavia porre la massima attenzione nella individuazione dei siti di realizzazione degli impianti al fine che essi si inseriscano in modo armonico e con il minore impatto ambientale, naturale e paesaggistico con l'insieme del territorio.

Sottolineiamo che il nostro impegno è rivolto a contribuire, alla soluzione del problema energetico e non a favorire lobby speculativo - energetiche.

Il Gruppo Provinciale di Rifondazione Comunista esprime apprezzamento per i rilievi effettuati dalla Procura di Firenze in materia di abusi edilizi e violazione di regolamenti, leggi nazionali e regionali che hanno portato a sequestrare un "cantiere" in un bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio dove in modo illegittimo si stava realizzando il basamento per una pala eolica, in pieno spregio degli strumenti urbanistici e di tutti i vincoli ambientali, paesaggistici e boschivi valutiamo altresì positivo il fatto che la stessa Procura di Firenze abbia dato mandato al Corpo Forestale dello Stato di controllare e sequestrare in tutta la provincia le costruzioni «abusive», laddove siano state realizzate senza una regolare autorizzazione edilizia chiediamo al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su detta indagine, sul sequestro del cantiere e sulla comunicazione dei reati di cui in narrativa.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale nel figura del Presidente è stata messa al corrente dagli organi inquirenti di quanto è avvenuto nel bosco tra Marradi e Palazzuolo sul Senio e se ha attivato la Polizia Provinciale per quanto di sua competenza, ricordando che in virtù dei dispositivi regionali la Polizia Provinciale ha il compito di vigilanza in modo prioritario sulle materie ambientali.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

